



**Politecnico  
di Torino**

Politecnico di Torino

Corso di Laurea in Design e Comunicazione visiva

A.a. 2020/2021  
Sessione di Laurea Dicembre 2021

**LA FIGURA DELL'IMPRENDITORE COME OPERATORE CULTURALE**

Gavina e gli altri

Relatore:

Elena Dellapiana

Candidati:

Fox Hopper Denys

## RINGRAZIAMENTI

Ringrazio per il sostegno e l'aiuto la professoressa Elena Dellapiana, per i preziosi incontri e la grande quantità di informazioni la professoressa Elena Brigi ,per il breve incontro con il professore Alberto Serra ed i miei genitori per il supporto dato negli studi.

## **INDICE**

### **1.LA FIGURA DELL'IMPRENDITORE COME OPERATORE CULTURALE**

<b>-1.1 GAVINA COME IMPRENDITORE .....</b>	<b>1</b>
<b>-1.2 L'IMPRENDITORE CULTURALE .....</b>	<b>2</b>
<b>- 1.3 I NEGOZI GAVINA .....</b>	<b>3</b>
<b>-1.4 LA MOSTRA DUCHAMP .....</b>	<b>6</b>
<b>-1.5 IL CENTRO DUCHAMP .....</b>	<b>7</b>
<b>-1.6 METAMOBILE .....</b>	<b>9</b>
<b>-1.7 LA LETTERATURA .....</b>	<b>11</b>
<b>-1.8 L'INTERVENTO URBANO .....</b>	<b>16</b>
<b>-1.9 DIDATTICA .....</b>	<b>23</b>
<b>-1.10 IL CASO OLIVETTI .....</b>	<b>24</b>

### **2.COME L'ARTE ED IL DESIGN FRANCESE HANNO RESO POSSIBILE L'OPERAZIONE ULTRAMOBILE**

<b>-2.1 GAVINA ED IL RAPPORTO CON LA FRANCIA .....</b>	<b>29</b>
<b>-2.2 DUCHAMP .....</b>	<b>30</b>
<b>-2.3 IL NOUVEAU REALISME .....</b>	<b>30</b>
<b>-2.4 LE STRUTTURE GONFIABILI .....</b>	<b>38</b>
<b>-2.5 GLI INTERNI FRANCESI .....</b>	<b>40</b>
<b>-2.6 ULTRAMOBILE .....</b>	<b>43</b>

### **3.COSA HA RESO POSSIBILE LA NASCITA DELL'IMPRENDITORE COME OPERATORE CULTURALE**

<b>-3.1 ULTRARAZIONALE .....</b>	<b>47</b>
<b>-3.2 LO SCENARIO ITALIANO.....</b>	<b>52</b>
<b>-3.3 LA NASCITA DEL MOBILE PRODOTTO INDUSTRIALMENTE.....</b>	<b>55</b>

### **4.UN CONFRONTO CON ZANOTTA E CASSINA**

<b>-4.1 GLI INIZI DI GAVINA .....</b>	<b>58</b>
<b>-4.2 L'INCONTRO CON I CASTIGLIONI.....</b>	<b>60</b>
<b>-4.3 RIEDIZIONE BREUER.....</b>	<b>64</b>
<b>-4.4 ALTRE OPERAZIONI GAVINA.....</b>	<b>66</b>
<b>-4.5 CASSINA.....</b>	<b>67</b>
<b>-4.6 BRACCIO DI FERRO.....</b>	<b>70</b>

### **5.IL RAPPORTO CULTURA-AZIENDA**

<b>-5.1 GAVINA E LA CULTURA.....</b>	<b>82</b>
<b>-5.2 AZIENDE ODIERNE E LA CULTURA.....</b>	<b>84</b>
<b>-5.3 QUANDO L'AZIENDA SI ASSOCIA ALL'ATTIVISMO.....</b>	<b>86</b>
<b>-5.4 QUANDO L'AZIENDA SI ASSOCIA ALLA CULTURA DI STRADA.....</b>	<b>90</b>

## 1.LA FIGURA DELL'IMPRENDITORE COME OPERATORE CULTURALE

### GAVINA COME IMPRENDITORE 1.1

Gavina non era un puro imprenditore ed aveva difficoltà con il lato economico<sup>1</sup> dell'operazione ,per questo nel '63 creerà una fabbrica a Foligno<sup>2</sup> dove verrà coinvolto nella realizzazione del festival di Spoleto<sup>3</sup> dedicato ad arte e letteratura.<sup>4</sup>

Quando successivamente l'imprenditore venderà l'azienda alla Knoll, egli si aspetta di immettere il proprio genio di operatore culturale ed estetico ,lasciando l'aspetto economico alla sapienza imprenditoriale dell'azienda americana.<sup>5</sup>

Purtroppo il suo rapporto con la Knoll viene meno quando viene tolto Scarpa dalla figura di presidente.

Così il bolognese cercherà di mettere le sue abilità di operatore culturale con quelle imprenditoriali di Maria Simoncini<sup>6,7</sup>

---

<sup>1</sup> risultato dell'intervista a Elena Dellapiana raccolta a Bologna via Skype il 3/11/21

<sup>2</sup> Lo stato dava sussidi alle aziende che producevano nei luoghi dove non c'era industria ([https://it.wikipedia.org/wiki/Gavina\\_\(azienda\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Gavina_(azienda))).

<sup>3</sup> Il Festival di Spoleto o dei Due Mondi è una manifestazione internazionale di musica, arte, cultura e spettacolo che nasce nel 1958 dalla volontà di Gian Carlo Menotti. Fu scelta Spoleto perché ha la dimensione di un centro storico raccolto a misura d'uomo e la presenza della piazza del Duomo ,architettonicamente un teatro all'aperto. ([https://it.wikipedia.org/wiki/Festival\\_dei\\_Due\\_Mondi](https://it.wikipedia.org/wiki/Festival_dei_Due_Mondi))

<sup>4</sup> Informazioni sui sussidi statali ed il festival di Spoleto ,ris. dell'interv. a E. Brigi racc. a Bo. il 23/10/21

<sup>5</sup> "L'avventura del design: Gavina" Virgilio Vercelloni 1992 Jaca Book. Pag.129

<sup>6</sup> Maria Simoncini Maria era originaria di Marzabotto e si formò a Milano alla Pirelli, nel commercio della gommapiuma. La sua attitudine imprenditoriale ha dato concretezza ai numerosi progetti di Gavina, sostenendone le idee eccentriche e le scelte coraggiose. La loro avventura, partita dal primo negozio aperto negli anni Cinquanta in Piazza Cavour, è proseguita fino al nuovo secolo con i marchi SimonGavina, Simon, Simon International, Simon Gavina Paradiso Terrestre. ([https://www.bibliotecasalaborsa.it/cronologia/bologna/2010/la\\_scomparsa\\_di\\_maria\\_simoncini\\_signora\\_del\\_design](https://www.bibliotecasalaborsa.it/cronologia/bologna/2010/la_scomparsa_di_maria_simoncini_signora_del_design))

<sup>7</sup> Informazioni sulla Knoll, ris. dell'interv. a E. Brigi racc. a Bo. il 23/10/21

## **L'IMPREDITORE CULTURALE 1.2**

L'operatore culturale è il professionista che si occupa di organizzare, gestire e promuovere eventi in qualsiasi ambito della cultura.

L'operatore si occupa quindi di mediazione tra chi ha creato l'evento (il museo, l'artista) e il pubblico potenzialmente interessato.

Questa figura si occupa sia dell'organizzazione dell'evento che della promozione dello stesso e del contatto con la stampa.

Tra le competenze necessarie per lo svolgimento di questo lavoro sono la conoscenza del territorio in cui si va a operare e delle arti.<sup>8</sup>

In ambito economico, l'imprenditore è colui che detiene i fattori produttivi (capitali, mezzi di produzione, forza lavoro e materie prime), sotto forma di imprese, attraverso i quali, assieme agli investimenti, contribuisce a sviluppare nuovi prodotti, nuovi mercati o nuovi mezzi di produzione stimolando quindi la creazione di nuova ricchezza e valore sotto forma di beni e servizi utili alla collettività ed alla società.<sup>9</sup>

Le due definizioni possono sembrare lontane ad un primo sguardo: com'è possibile mettere insieme questi due mondi che sembrano così opposti?

Se guardiamo attentamente, il mondo dell'arte è simile al mondo del commercio per via della forte competizione e per il fatto di lavorare a contatto con la percezione del pubblico che va plasmata.

Un nuovo artista che si vuole affermare diventa famoso cambiando la percezione pubblica di sé stesso un po' come fa un imprenditore che vende un prodotto all'inizio sconosciuto che cambiando la percezione dei clienti lo fa diventare popolare.

---

<sup>8</sup> Tutte le informazioni sulla figura dell'operatore culturale desunte da: [https://it.wikipedia.org/wiki/Operatore\\_culturale](https://it.wikipedia.org/wiki/Operatore_culturale)

<sup>9</sup>Tutte le informazioni sulla figura dell'imprenditore sono desunte da: <https://it.wikipedia.org/wiki/Imprenditore>

### **I NEGOZI GAVINA 1.3**

Parallelamente allo sviluppo delle aziende create per la produzione di mobili e lampade, Gavina dedica grande attenzione agli spazi di vendita dei prodotti.

Nei primi anni di attività Gavina si avvale della collaborazione di architetti conosciuti in un ambito cittadino, che disegnano vari modelli della sua produzione.

A Sergio Cometti viene affidato il progetto per il negozio che l'azienda apre in piazza Cavour nel 1956, dotato di originali apparati espositivi, seguito subito dopo dall'incarico per la realizzazione del primo stabilimento della ditta, a San Lazzaro.

Lì accanto Cometti realizza anche diverse opere per la Città dei Ragazzi di Padre Marella<sup>10</sup>, cui Gavina è legato da grande stima e amicizia.

Nel 1960, a fianco della fabbrica alla Cicogna di San Lazzaro, viene costruito un grande spazio espositivo, un capolavoro architettonico di Achille e Pier Giacomo Castiglioni, costruito all'insegna della massima economia e semplicità.<sup>11</sup>

Nel 1960 nasce Gavina spa ,società diretta maturazione della ditta precedente di cui è presidente Carlo Scarpa e nel 1961 viene costruito il negozio a Bologna.

Prima del negozio, c'era la ferramenta Castaldini che diede in affitto il lotto ed acconsentì la nuova facciata in calcestruzzo che mirava a riprendere la logica del basamento della torre Garisenda in gesso.

Inizialmente il progetto di Scarpa viene respinto dal comune, essendo Bologna una città dall'estetica molto conservatrice ,dove i colori delle case sono previsti dal RUE (regolamento edilizio che oggi si chiama PUC).<sup>12</sup>

Il progetto per l'edificio non si tratta di un autoisolamento aristocratico dal contesto urbano ma di un intervento provocatorio nella città.

La grande piastra di cemento armato inserita con grandi aperture circolari nell'edificio preesistente ha come significato il riuso del manufatto urbano.<sup>13</sup>

---

<sup>10</sup> Olinto Marella fu un prete che fondò a Bologna nel 1948 la Città dei Ragazzi, un centro di accoglienza ed avviamento per ragazzi giovani senza dimora, che spesso verranno mandati a lavorare nelle fabbriche di Gavina.([https://it.wikipedia.org/wiki/Olinto\\_Marella](https://it.wikipedia.org/wiki/Olinto_Marella))

<sup>11</sup> Informazioni sui negozi realizzati da Cometti e Castiglioni desunte da:<https://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/attivita-urban-center-bologna/262-escursione-gavina-design>

<sup>12</sup> Informazione desunta per email il giorno 8/11/21 da Elena Brigi

<sup>13</sup> "L'avv. del des. : Gav." V. Verc.1992 J. Book. Pag.191

Il progetto viene approvato solo grazie all'intervento del funzionario Giuseppe Campos Venuti<sup>14</sup>, il quale elogia la figura di Carlo Scarpa e fa appello ai diritti d'autore. Gavina costruendo così il suo negozio fa un'operazione culturale sul suolo bolognese portando un pezzo firmato nella città e creando scalpore ed irruzione, calando una struttura aliena nel centro felsineo.

Nel negozio di Bologna ,per sottolineare un rapporto con la cultura artistica, venne messa una scultura di Umberto Milani nell'edicola all'entrata ed all'interno vennero messi quadri di Fontana e De Luigi con foto di Casali.

Nei negozi di bologna i commessi sapevano la storia dei prodotti ma non c'era una targa che diceva cos'era un oggetto ,quindi oggetti peculiari come quelli di Ultramobile venivano lasciati alla curiosità ed all'immaginazione del pubblico.

La storia dietro ai prodotti non veniva raccontata esplicitamente, e quindi bisognava chiederla ai commessi, lasciando un'aura di magia e mistero.<sup>15</sup>

Nel '78 ,in onore del decennio dalla morte di Piergiacomo ,Gavina organizza una mostra per ricordarlo alla simon international a Milano,dedicato a tre ready made del 1949 di Piergiacomo e trasformando in quadri 3 fogli di una produzione industriale.<sup>16</sup>



*Base della torre Garisenda in gesso.  
(<https://www.icastelli.it/it/emilia-romagna/bologna/bologna/torre-garisenda>)*



*Carlo Scarpa, 1961 ,Negozio Gavina a Bologna. (<https://facciamoungiroincentro.blogspot.com/2018/04/negozio-gavina-carlo-scarpa-1961.html>)*

---

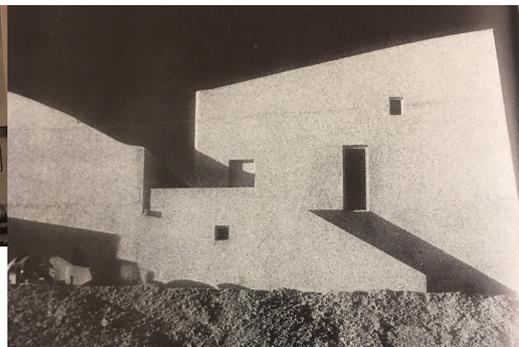
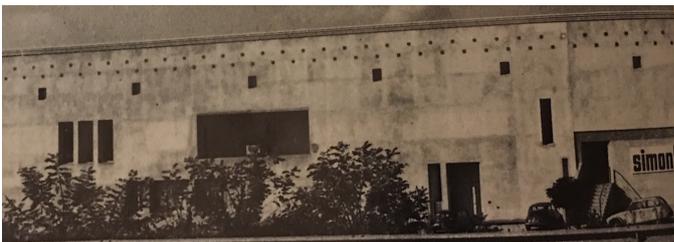
<sup>14</sup> Giuseppe Campos Venuti fu un urbanista italiano che negli anni '60 diventò assessore all'urbanistica con il partito comunista che puntò al recupero del centro storico([https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe\\_Campos\\_Venuti](https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Campos_Venuti)) e chiamerà Kenzo Tange per la realizzazione della fiera di Bologna alcuni anni dopo sempre negli anni '60 (ris. dell'interv. a E. Brigi racc. a Bo. il 15/10/21).

<sup>15</sup> Informazioni sul negozio di Scarpa a Bologna ris. dell'interv. a E. Brigi racc. a Bo. il 15/10/21

<sup>16</sup>"L'avv. del des. : Gav." V. Verc.1992 J. Book. Pag.186-187



*Achille e Piergiacomo Castiglioni, 1959, Negozio Gavina a San Lazzaro  
 ([https://bbcc.ibr.regione.emilia-romagna.it/pater/loadcard.do?id\\_card=151269](https://bbcc.ibr.regione.emilia-romagna.it/pater/loadcard.do?id_card=151269))*



*Kazuhide Takahama, Fabbrica Simon a  
 Calcinelli, Saltara, Pesaro. "L'avv. del des. : Gav."  
 V. Verc. 1992 J. Book. Fig. 133*

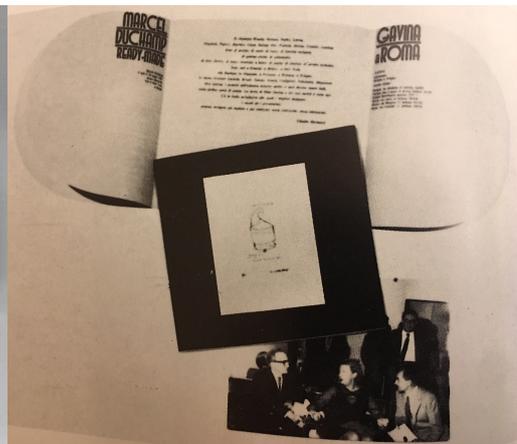
## La mostra di Duchamp 1.4

Gavina vuole sottolineare lo stretto rapporto tra vita artistica e attività industriale e nel 1965 viene inaugurato il negozio a Roma con una mostra di Duchamp, la seconda in Italia, dove Carlo Scarpa allestisce ed aiutano nella realizzazione Palma Bucarelli ed Arturo Schwarz.<sup>17</sup> Schwarz curò le riproduzioni autorizzate delle opere degli anni dieci e riporta alle luce gli altri ready made, le incisioni e i pezzi conservati nei depositi con la restaurazione della valigia del 1941 contenente il "museo da viaggio" in miniatura.<sup>18</sup>

Duchamp ai tempi era conosciuto nel mondo degli scacchi come giocatore della nazionale francese, oppure nel mondo dell'arte ma non nell'immaginario popolare.<sup>19</sup>



*Museo da viaggio di Duchamp, 1941*  
([https://commons.wikimedia.org/wiki/  
File:Boîte en valise de Marcel Duchamp.jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Boîte_en_valise_de_Marcel_Duchamp.jpg))



*Catalogo della mostra Duchamp a Roma 1964. ("L'avv. del des. : Gav." V. Verc. 1992 J. Book. Fig.m)*

<sup>17</sup> <https://www.harpersbazaar.com/it/lifestyle/arte/a37074934/dino-gavina-mostra/>

<sup>18</sup> <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2013/10/04/duchamp-il-viaggio-in-italia-la-valigia.html>

<sup>19</sup> ris. dell'interv. a E. Brigi racc. a Bo. il 15/10/21

## **Il centro Duchamp 1.5**

La mostra la Luce del 1967 documentò in cinque città italiane nei centri di vendita Gavina a Torino, Foligno, Firenze, Bologna e Milano le ricerche degli artisti cinetici un anno prima della manifestazione parigina di importanza storica.<sup>20</sup>

Con questa azione i luoghi di produzione e di commercializzazione gestiti da Gavina si trasformano in contenitori non tradizionali di iniziative artistiche.

Più tardi sempre nel 1967 Gavina costituisce il centro Duchamp a San Lazzaro perché abbandona la produzione del mobile.

“Perché tra il '55 ed il '65 era stato detto tutto ciò che c'era da dire sulla cultura razionalista anche dagli italiani”.<sup>21</sup>

In questo luogo ha la capacità di creare una piattaforma per un incontro interdisciplinare fra arti figurative, concettuali, letteratura e musica per il fine della creazione e della ricerca sperimentale.

Qui egli costruirà le opere futuriste con l'aiuto del giovane pittore Elio Marchegiani<sup>22</sup> e le figlie di Balla.

Il giardino futurista e i fiori di Balla verranno prodotti con il compensato verniciato e verranno intesi come opere scenografiche.<sup>23</sup>

Ma fra tutte le arti, quella cinetica era quella più legata alla tecnologia e che si prestava più di tutte alla produzione industriale.

Venivano fatte numerazioni molto basse ideate nel centro Duchamp e costruite nella fabbrica Gavina.

Alcune delle opere sono di Gianni Colombo (fratello di Joe), Julio Le Parc, Manfredo Massironi, Edorado Landi, Hugo Demarco, Garcia Rossi, Angel Duarte, Xavier David, Ennio Chiggio, Getulio Alvirani e molti altri: non solo artisti ma «operatori estetici» tra cui scrittori come Giorgio Celli, o designer come Theodore Waddell. Un catalogo che comprendeva anche prodotti per migliorare la vita di tutti, Gavina pensa di costituire un laboratorio, un luogo d'incontro, dove si danno le condizioni per far sviluppare la creatività.<sup>24</sup>

Le artiste che hanno avuto con Gavina legami familiari, amicali e lavorativi sono sua moglie, l'artista verbo-visuale Greta Schödl, le artiste cinetiche del Centro Duchamp come Grazia Varisco, Marina Apollonio e Martha Boto, Marina Abramović e quelle coinvolte direttamente

---

<sup>20</sup> “L'avv. del des. : Gav.” V. Verc. 1992 J. Book. Pag. 185

<sup>21</sup> “L'avv. del des. : Gav.” V. Verc. 1992 J. Book. Pag. 187

<sup>22</sup> Fu sotto iniziativa di Elio Marchegiani che vennero ricostruite le opere di Balla, dopo che aveva letto su alcuni schizzi del futurista, la frase: “Ricostruiteli con i materiali della vostra epoca”. (<https://www.galerie21livorno.com/wp-content/uploads/2019/04/Elio-Marchegiani-Web.pdf>)

<sup>23</sup> informazioni su Balla ris. dell'interv. a E. Brigi racc. a Bo. il 15/10/21

<sup>24</sup> Tutte le informazioni sui cinetici, gli artisti ed il centro Duchamp desunte da: <https://www.itinerarinellarte.it/it/mostre/i-cinetici-di-dino-gavina-e-il-centro-duchamp-0798>

nella produzione degli oggetti d'arredo, come Meret Oppenheim, Marion Baruch e Mariyo Yagi.<sup>25</sup>

Quando fa il centro Duchamp fa anche una manifestazione di musica elettronica con Eno Zaffiri.<sup>26</sup>

Si pente dopo pochi anni perché vi gravitano i mediocri che producono solo grane e non sono mai soddisfatti.

L'imprenditore affermava che chi era bravo era sempre in disparte a meditare ,lavorare da solo e quindi andava trovato, mentre chi era mediocre si metteva sempre in mostra.<sup>27</sup>

Se Gavina fosse considerato solo come collezionista di opere d'arte ,questo produce di per sé un fatto culturale in cui l'insieme della raccolta esprime un progetto ,leggibile nelle presenze e nelle assenze ma in particolare nelle interdipendenze dei manufatti.

Se il collezionista è anche committente la sua specifica presenza nel divenire della raccolta che ha costruito acquista una dimensione di paternità diversificata a seconda delle occasioni.<sup>28</sup>



1918 Fiore futurista  
Giacomo  
Balla,ricostruzione di Elio  
Marchegiani con Simon  
1968 ( [https://www.futurism.it/esposizioni/ESP2015/ESP20150912\\_PR.htm](https://www.futurism.it/esposizioni/ESP2015/ESP20150912_PR.htm))



1968 opera di arte cinetica  
dell'artista Chiggio  
prodotta da Simon  
(<https://www.arte.go.it/event/cinetici-dino-gavina-centro-duchamp/>)

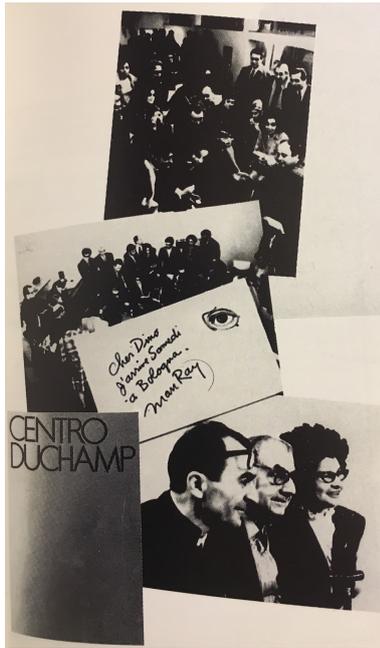


1918 Fiore futurista  
Giacomo  
Balla,ricostruzione di  
Elio Marchegiani con  
Simon 1968  
(<http://www.archimagazine.com/dflorafuturista.htm>)

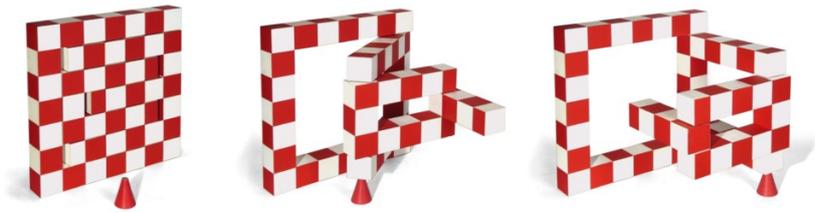
<sup>25</sup> <https://lagallerianazionale.com/mostra/reflections-dino-gavina-l-arte-e-il-design>

<sup>26</sup> ris. dell'interv. a E. Brigi racc. a Bo. il 15/10/21 Nel centro Duchamp ,il compositore di musica elettronica Eno Zaffiri creerà il progetto Musica per un anno, la sua espressione più compiuta e visionaria nel genere dell'ambientazione sonora.

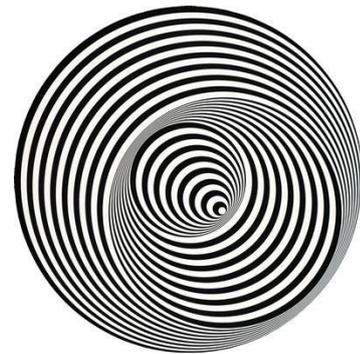
<sup>27</sup> "L'avv. del des. : Gav." V. Verc.1992 J. Book. Pag. 187



1969 Presentazione del  
Centro Duchamp a  
Bologna-San Lazzaro.  
("L'avv. del des. : Gav." V.  
Verc.1992 J. Book. Fig. p)



Opera di arte cinetica dell'artista Chiggio 1973  
Prodotta dalla Simon (<https://living.corriere.it/tendenze/arte/dino-gavina-e-i-cinetici/>)



1967 opera di arte cinetica  
dell'artista Marina Apollonio  
prodotta da Simon (<https://www.arte.go.it/event/cinetici-dino-gavina-centro-duchamp/>)

## **METAMOBILE 1.6**

L'Autoprogettazione nasce da un atto di disperazione di Mari che voleva creare una provocazione contro una concezione ed una pratica del mobile concepito come simbolo di prestigio. Inoltre il progettista voleva comunicare all'utente una conoscenza nella progettazione ,coinvolgendolo nella realizzazione. L'idea di Mari era di creare un kit per l'autocostruzione di mobili poveri ed essenziali che celebrassero l'estetica del design anonimo. I mobili sarebbero stati fatti solo da chiodi e legno ed i pezzi avrebbero avuto una forma così elementare da eliminare falegname e macchine.

Ikea nel resto d'Europa già vendeva i mobili da costruire con le istruzioni , però erano progettati con un' estetica specifica scandinava con pezzi fatti ad hoc.

Mari propone invece di vendere il mobile già costruito, da assemblare oppure mandando direttamente le istruzioni per un' autocostruzione.

Al centro Duchamp, Mari crea alcuni prototipi e allora fa una mostra a Milano e molti dei suoi colleghi vengono definendolo un fascista ,dichiarando che avesse tradito il suo lavoro.

Il designer doveva fare cose comode per il pubblico mentre Mari li invita a costruirsi i progetti da sè. Dice nella mostra che avrebbe mandato le istruzioni a tutte le persone che gli avessero mandato i soldi per i francobolli.

Un importante giornale italiano ed il New York times pubblicano un articolo su di lui e poi Mari riceve 5000 lettere con più della metà richiedenti le istruzioni dei progetti mentre quasi 1000 sono lettere scritte in cui gli danno del genio perchè piaceva l'estetica rustica. Solo l'1% dei mittenti aveva capito il messaggio dell'operazione. Gavina decide di realizzare il progetto e così nasce l'operazione Metamobile nel '74. L'operazione purtroppo non ha successo e dei 10000 divaniletto prodotti se ne vendono pochissimi perchè costavano troppo poco. Nel meccanismo di retail il venditore deve fare profitto su ciò che vende ed il profitto aumenta con l'aumentare del costo ma visto che il divaniletto costa la metà degli altri, ai venditori non conviene venderlo.<sup>29</sup>



*Sedia Uno, Enzo Mari, Simon 1974*  
[\(https://www.dezeen.com/2010/04/16/sedia-1-chair-by-enzo-mari-for-artek/\)](https://www.dezeen.com/2010/04/16/sedia-1-chair-by-enzo-mari-for-artek/)



*Letto Emme, Enzo Mari, Simon 1974*  
[https://www.liveauctioneers.com/item/52131950\\_enzo-mari-un-letto-emme-per-simon](https://www.liveauctioneers.com/item/52131950_enzo-mari-un-letto-emme-per-simon)



*Tavolo ICS, Enzo Mari 1974, Simon*  
[https://www.piasa.fr/en/products/enzo-mari-n-en1932-autoprogettazione\\_1516627483\\_5a65e61b67cfa](https://www.piasa.fr/en/products/enzo-mari-n-en1932-autoprogettazione_1516627483_5a65e61b67cfa)



Modelli della collezione prodotti in scala, Enzo Mari 1974.  
<https://www.cieloterradesign.com/enzo-mari-autoprogettazione-design/>

<sup>29</sup> Tutte le informazioni sul progetto Metamobile sono desunte da:  
[-https://www.youtube.com/watch?v=eQXcOu1-JLU,](https://www.youtube.com/watch?v=eQXcOu1-JLU)  
[-https://www.youtube.com/watch?v=qHNnbOMq0rY](https://www.youtube.com/watch?v=qHNnbOMq0rY)

## **LA LETTERATURA 1.7**

L'ultimo progetto che avvia è nell'autunno<sup>30</sup> dell' '86 creando il periodico quadrimestrale stampato Novalis, rivista arbitraria di cultura, il cui redattore è Maria Simoncini.

Il "gruppo di redazione" richiede ed ospita molti interventi e vede accanto a Dino Gavina giovani come Valerio Sacchetti e Vittorio Sgarbi.

La rivista è sponsorizzata da alcune aziende che ne acquistano le copie distribuendole ai loro clienti ,anche se il periodico è presente nelle più prestigiose librerie del mondo.

Nelle pagine si possono vedere dettagli di opere ingigantiti e vi sono riproposizioni storico-critiche di antichi maestri come il pisano Maestro di San Martino che viene presentato così: "Consideriamo il Duecento come il punto di partenza di quell'universo pittorico che definiamo moderno. Per questo motivo abbiamo sentito il desiderio d'iniziare la rivista con uno dei primissimi grandi maestri di questo secolo.

Di lui non si conosce il nome,ed è ricordato semplicemente come Maestro di San Martino<sup>31</sup>: come spesso accade, la nostra forma mentale che ci fa attribuire valore solo a ciò che possiede un nome, relega nell'ombra molti grandi artisti anonimi".

Ma anche di maestri più vicini a noi,dimenticati o non riconosciuti per il loro valore: come lo scultore contemporaneo Dario Viterbo, il pittore Adelchi Riccardo Mantovani, l'architetto-scultore Walter Pichler,e Carlo Scarpa, qui presentato come scultore.

Scriva Dino Gavina:"Da Borromini bisogna arrivare a Medardo Rosso per avere in Italia uno scultore di qualità eccelsa.

Dopo di lui, quasi come un figlio,Umberto Boccioni.Nel dopoguerra,Lucio Fontana:tutto il suo lavoro anche quello di pittore può essere considerato scultura.

I buchi ,i lustrini, gli squarci ed i tagli sono bassorilievi.

Anche Carlo Scarpa con i particolari delle sue architetture viene considerato scultore anche dopo Brancusi."<sup>32</sup>

Anche i fotografi sono presenti con i loro lavori: dall'italiano Giovanni Zaffagnini,che indaga nella pianura emiliana, all'americano Ruffin Cooper, che registra in gigantografie i dettagli della statua della libertà di New York.

Di Fernando Pessoa sono pubblicati dei ritratti e una poesia, di Gianni Scalia una grande foto e un brano tratto da "In forma di parole".

In alcune pubblicazioni si parla della qualità dei luoghi urbani in cui viviamo e della fine del mito ossessivo e obbligatorio della modernità.

---

<sup>30</sup> La maggior parte delle operazioni di tipo culturale da parte dell'imprenditore bolognese venivano fatte intorno al mese di Novembre,in onore del proprio compleanno. (ris. dell'interv. a E. Brigi racc. a Bo. il 23/10/21)

<sup>31</sup> "Novalis,rivista arbitraria di cultura", n. 0, Bologna 1986.

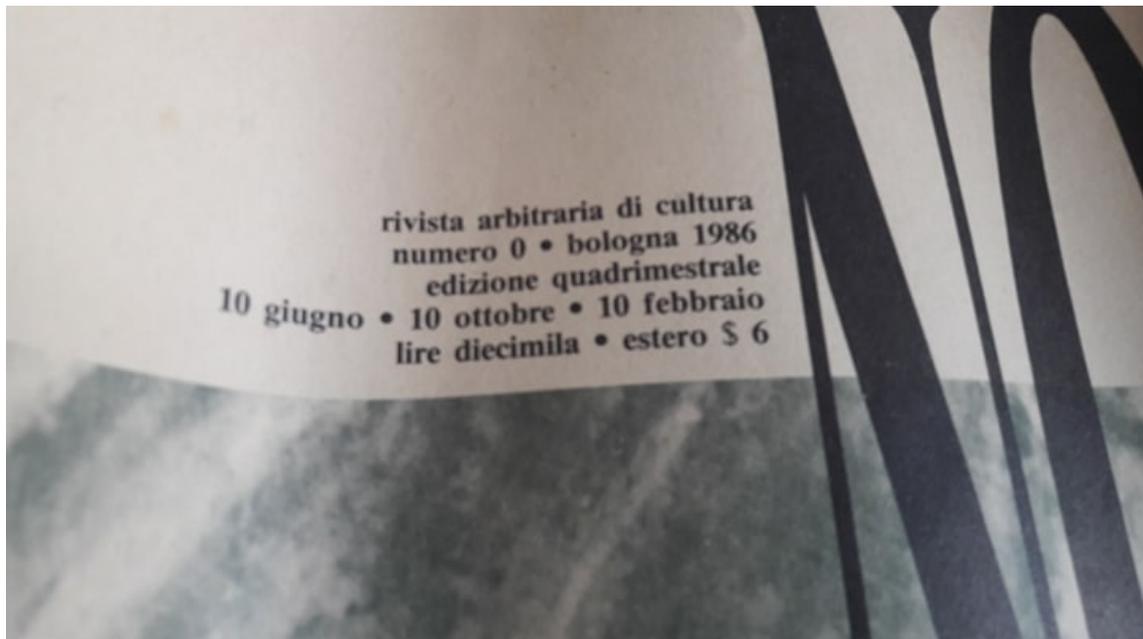
<sup>32</sup> "Novalis",cit.

Si trattava di una rivista in formato 50 centimetri per 100 che veniva distribuita gratuitamente<sup>33</sup> nei negozi che trattava di cultura e non si occupava degli oggetti venduti in negozio o di architettura. Questa era riempita prevalentemente da immagini.

L'operazione viene giustificata dal bolognese con un confronto tra il design e la pittura: razionalista uguale moderno, astratto uguale moderno con la differenza che a razionalista corrisponde la necessità assoluta di industrializzare.<sup>34 35</sup>

Inoltre con il design torna di spicco la figura del mecenate come nella pittura rinascimentale. Nella rivista viene fatto un ricordo per quando è morto Giorgio Colli che aveva tradotto Nietzsche.

L'amore per la letteratura gli faceva anche sostenere personaggi letterati nel loro lavoro. Schenoni era un operaio che aveva tradotto le opere di Joyce e ringrazierà in alcuni dei suoi libri Gavina per averlo sostenuto economicamente.<sup>36</sup>



<https://www.abebooks.com/magazines-periodicals/NOVALIS-rivista-arbitraria-1986-rarità-Dino/30766392959/bd>

---

<sup>33</sup> Le riviste erano tutte gratuite ma di fianco al titolo veniva scritto diecimila lire per dare un'idea del costo di produzione. (ris. dell'interv. a E. Brigi racc. a Bo. il 15/10/21)

<sup>34</sup> Tutte le informazioni sulla rivista Novalis desunte da: "L'avv. del des. : Gav." V. Verc.1992 J. Book. Pag.11

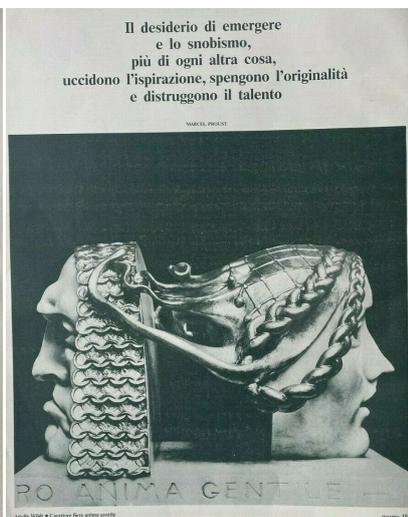
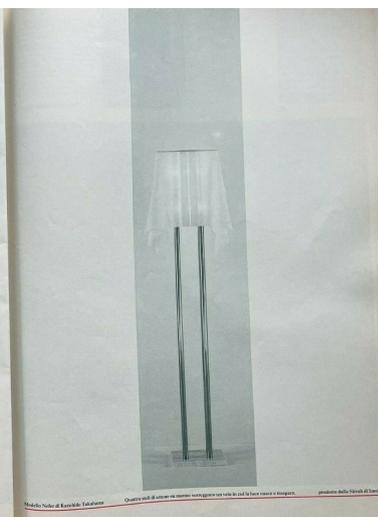
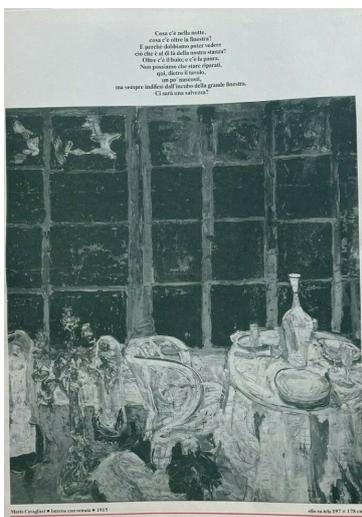
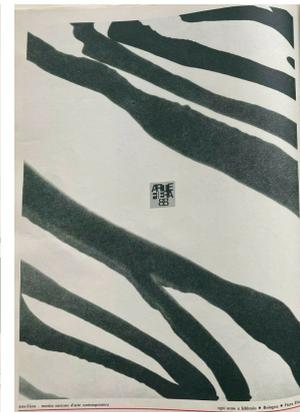
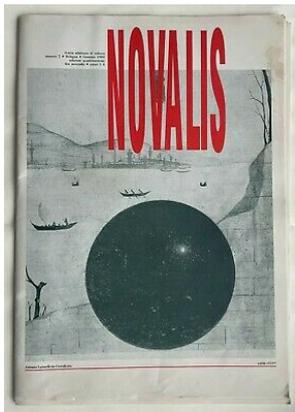
<sup>35</sup> "L'avv. del des. : Gav." V. Verc.1992 J. Book. Pag. 215

<sup>36</sup> ris. dell'interv. a E. Brigi racc. a Bo. il 15/10/21





Novalis rivista numero 0, Redattore Maria Simoncini ,1986  
 ([https://www.ebay.it/itm/384461240416?chn=ps&norover=1&mkevt=1&mkrid=724-128315-5854-1&mkcid=2&itemid=384461240416&targetid=1272597712267&device=c&mktype=pla&googleloc=1008141&poi=&campaignid=9556813880&mkgroupid=123460504798&rlsarget=pla-1272597712267&abclid=1145978&merchantid=6772416&gclid=CjwKCAiAm7OMBhAQEiwArvGi3FHZ89blhwJb7guds-QQfg4tQhaBUva1JS9S5PN12fyj\\_HSy-SJiRoCZ4oQAvD\\_BwE](https://www.ebay.it/itm/384461240416?chn=ps&norover=1&mkevt=1&mkrid=724-128315-5854-1&mkcid=2&itemid=384461240416&targetid=1272597712267&device=c&mktype=pla&googleloc=1008141&poi=&campaignid=9556813880&mkgroupid=123460504798&rlsarget=pla-1272597712267&abclid=1145978&merchantid=6772416&gclid=CjwKCAiAm7OMBhAQEiwArvGi3FHZ89blhwJb7guds-QQfg4tQhaBUva1JS9S5PN12fyj_HSy-SJiRoCZ4oQAvD_BwE))





## **L'INTERVENTO URBANO 1.8**

Dal 1983 inizia l'operazione "PARADISO TERRESTRE" la cui ambizione è la creazione di manufatti per la formazione del giardino dell' uomo in cui l'albero ed il giardino hanno una forte funzione culturale.

Si tratta di un catalogo con oggetti prodotti industrialmente pensati per l'uso nei giardini privati, pubblici o urbani riproponibili in qualsiasi sito grazie alla semplice funzionalità.

Gli spazi pubblici diventano veri e propri contenitori per una miriade di oggetti.<sup>37</sup>

Il nome paradiso terrestre viene ripreso da parte di Matteo Vercelloni, figlio di Virgilio Vercelloni per una ricerca universitaria sull'argomento dei giardini.

Virgilio aveva una delle migliori librerie sull'arte e l'architettura dei giardini e suo figlio quando è ancora studente fa una ricerca sull'argomento e ne pubblica il risultato con l'aiuto di Gavina.<sup>38</sup>

Il nome "Paradiso Terrestre" è la traduzione del libro francese sull'arte dei giardini "Les Paradis Terrestres" di Ronald King<sup>39</sup>.

Primo pezzo del catalogo è l'altare della buona fortuna di Goethe, fedele riproduzione in pietra del monumento che Goethe progettò per il suo giardino a Weimar nel 1777.

Si tratta di un cubo che regge una sfera, un' opera di puro pensiero di significato plastico e simbolico

L'Albero del bene si tratta di un omaggio agli alberi di cemento fatti per l'esposizione delle arti decorative a Parigi reinterpretazione di botanica artificiale in acciaio corten.<sup>40</sup>

A San Lazzaro nel 1985 Gavina fa stampare una cartolina illustrata con giovani che suonano e cantano in vesti medievali in un dipinto di Piero della Francesca con il titolo "le banche al primo piano".

Nella cartolina, l'imprenditore, assieme all'associazione utopistica bolognese propone di fare un'operazione di estetica urbana mettendo tutti gli istituti di credito ai piani superiori per non essere visti in strada.<sup>41</sup>

Nel 1989, grazie all'attività della Commissione Arredo Urbano del Comune di Bologna, prende avvio un piano complessivo di riordino dell'arredo urbano e di alcuni spazi pubblici del centro storico.

Lo spirito di fondo che impronta la commissione punta innanzitutto alla rimozione di quanto sia superfluo o incongruo, prima ancora che all'inserimento di nuovi, ulteriori elementi: un atteggiamento sicuramente innovativo e per certi versi contro corrente.

Dino Gavina, viene chiamato come consulente esperto dalla Commissione.

---

<sup>37</sup>informazioni riguardanti Paradiso Terrestre desunte da ibidem, p.xy Pag. 155-156

<sup>38</sup> Informazioni sul figlio di Vercelloni ris. dell'interv. a E. Brigi racc. a Bo. il 15/10/21

<sup>39</sup> "L'avv. del des. : Gav." V. Verc.1992 J. Book. Pag.160

<sup>40</sup> Ibidem, p.xy Pag.156-157-158

<sup>41</sup> Tutte le informazioni sull'associazione utopistica bolognese prese da "L'avv. del des. : Gav." V. Verc.1992 J. Book. Pag.215

Condividendo lo spirito del piano, Gavina si adopera in vario modo per suggerire linee di indirizzo, per individuare punti in cui intervenire, per definire sistematicamente criteri basati su semplicità ed economia.

In quel periodo nascono così alcuni oggetti, idonei alle esigenze del progetto bolognese, ma concepiti comunque per rispettare gli indirizzi progettuali dell'azienda di Gavina, delineati grazie a una approfondita indagine storica sui manufatti per il giardino e per la città.

In alcuni casi questi pezzi portano un nome che dichiara con evidenza tale origine bolognese, come Altabella, Calvari, Isolani, Bonomia. Modelli che offrono l'occasione di sperimentare per la prima volta in città l'adozione di oggetti frutto della cultura progettuale contemporanea, lontani dai rifacimenti ottocenteschi in ghisa o dalle estreme ed eccessive semplificazioni dei prodotti industriali.<sup>42</sup>

Altabella è un lavoro di Alan Irvine fatto da due colonne affiancate (omaggio a Scarpa) che può essere usato come scultura, sedile o paracarro in pietra, cemento, acciaio o fusione di bronzo.<sup>43</sup>

Dopo un primo approccio che aveva portato l'ufficio di Gavina all'elaborazione di alcuni schemi di intervento, nel 1990 prende sostanza un vero e proprio programma organico per le luminarie natalizie a Bologna.

Si tratta di un piano complessivo di intervento che reinterpreta radicalmente la natura delle luminarie natalizie, riportandole a un' essenzialità e pulizia più efficacemente legate alla valenza spaziale della città oltre che alla tradizione storica dei grandi apparati scenografici effimeri. Una scelta progettuale ripresa e rinnovata negli anni a seguire fino ai giorni nostri. In occasione della prima edizione della Città della Luce<sup>44</sup> il portico del Pavaglione viene addobbato con forte senso innovativo grazie a un oggetto mobile riflettente, ispirato all'opera Lampshade di Man Ray del 1920.<sup>45</sup>

Nel 1991 Luigi Caccia Dominioni progetta la nuova piazza Santo Stefano e con Gavina costruisce le panchine Monforte e pone davanti alla chiesa i paracarri sferici Keplero di Daniele Vincenzi.<sup>46</sup>

Nel 1994, dopo una prima esperienza con l'azienda tramviaria di Roma, Dino Gavina viene interpellato dal presidente di ATC Bologna, per approfondire la tematica legata alle nuove paline e alle pensiline da disporre nelle fermate del sistema di trasporto pubblico urbano.

---

<sup>42</sup> Tutte le informazioni sulla commissione per l'arredo urbano ed il catalogo desunte da: <https://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/45-uncategorised/344-gavina-arredo-urbano>

<sup>43</sup> "L'avv. del des. : Gav." V. Verc.1992 J. Book. Pag.158

<sup>44</sup> Periodo natalizio in cui vengono accese le luci natalizie in centro a Bologna(<https://www.guidadibologna.com/32-articoli-di-guida-turistica-di-bologna/la-citta-della-luce-venerdi-24-novembre-a-bologna-si-accenderanno-le-luci-natalizie/>)

<sup>45</sup> Informazioni sull'intervento per le luminarie natalizie desunte da: <https://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/45-uncategorised/346-citta-della-luce-gavina>

<sup>46</sup> <https://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/45-uncategorised/347-piazza-santo-stefano-gavina>

Per questo impegnativo tema progettuale Gavina indica la figura di Kazuhide Takahama, architetto e designer giapponese, suo stretto collaboratore ormai da molti anni. Takahama sviluppa un sistema coordinato e modulare molto essenziale, ancora oggi utilizzato, che integra la segnaletica, le sedute di attesa e gli elementi tecnologici per l'informazione utenti. Con la medesima cura è affrontato il progetto della palina, così descritto nelle parole dell'autore: "Nel definire il progetto del nuovo palo di fermata ho voluto individuare una proposta che fosse basata su criteri di grande semplicità e pulizia formale.

La soluzione deve garantire l'immediata riconoscibilità dell'elemento, grazie anche alla originalità del disegno adottato, senza dovere rinunciare, ritengo, a quelle doti di equilibrio e di sobria correttezza formale a cui accennavo sopra. La sagoma, il colore, le dimensioni attentamente calibrate devono rendere il palo facilmente visibile anche a distanza, evitando tuttavia che nascano fastidiose interferenze o disarmonie con l'intorno".<sup>47</sup>

Risalgono al 1999 le prime collaborazioni di Dino Gavina con la Società Aeroporto Bologna, Kazuhide Takahama, iniziando un durevole rapporto di consulenza con la società aeroportuale, opera nel 2000 un sostanziale ridisegno dello skyline dell'aerostazione, creando la tettoia del settore partenze. In seguito progetta alcuni corpi aggiuntivi di servizio, tra cui gli ambienti destinati alla nuova Business Lounge, per i quali cura anche finiture e arredi interni.

Edoardo Landi, artista cinetico già attivo al Centro Duchamp promosso da Gavina sul finire degli anni Sessanta, realizza diversi apparati decorativi, sia all'interno che all'esterno dell'aerostazione. Nascono così i muri di scultura fatti di cubi in acciaio inox, sormontati da grandi sfere in ghisa, creati per dare maggiore ordine all'esterno dell'area arrivi. Landi interviene anche sul lungo muro di cinta che fiancheggia il viale di accesso, trasformandolo in una grande opera visuale.<sup>48</sup>

Dopo il parziale recupero del sottopassaggio di via Rizzoli l'amministrazione decide di convertire il rimanente settore occidentale a galleria espositiva.

Viene interpellato Dino Gavina, sia per coordinare la trasformazione dello spazio, sia per curare un programma espositivo dedicato all'arte moderna. Anche in questo caso Gavina si rivolge a Kazuhide Takahama, che progetta la ristrutturazione improntandola a criteri di estrema essenzialità. Per dare modo di ospitare le opere di Takamaha, studia vari espedienti per aumentare le superfici espositive, foderando con una grande pennellatura circolare i vari accessi non più in uso e inglobando alcuni pilastri all'interno di spessi volumi.

Al termine dei lavori i nuovi spazi sono inaugurati con la mostra "Moderni e Contemporanei, cento opere" curata da Gavina (Aprile/Luglio 2004), che ripercorre molti dei momenti della sua esperienza appassionata nel mondo dell'arte moderna. Una passione che lo ha portato

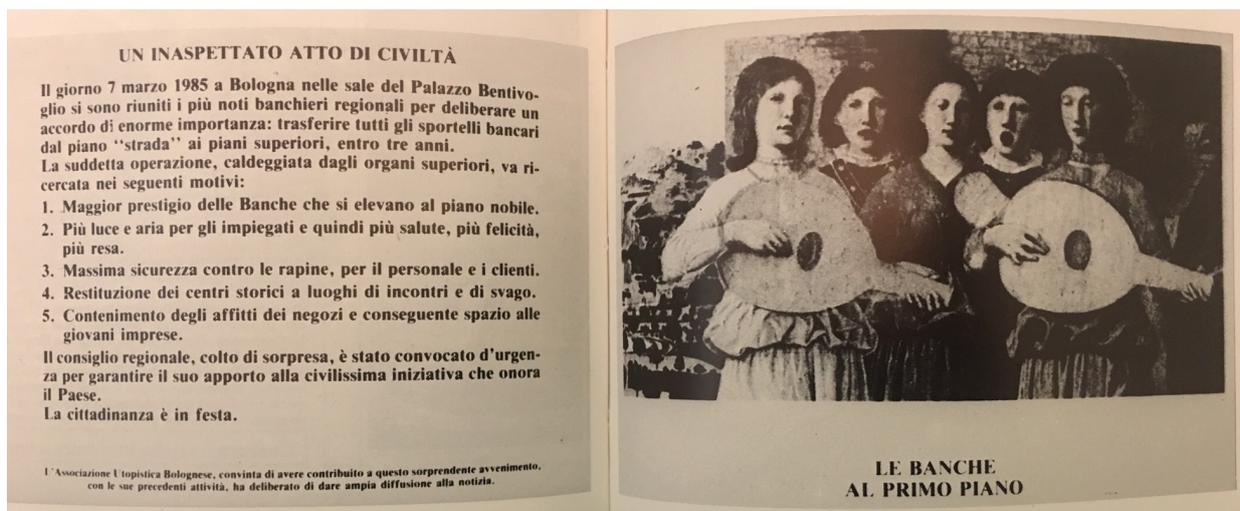
---

<sup>47</sup>Tutte le informazioni sulla collaborazione di Gavina con l'ATC desunte da: <https://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/attivita-urban-center-bologna/45-uncategorised/348-atc-gavina>

<sup>48</sup>Tutte le informazioni su Gavina e l'aeroporto Marconi desunte da: <https://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/45-uncategorised/350-aeroporto-gavina>

a interpretare l'opera d'arte come fonte di contenuti e di chiaro indirizzo programmatico nella sua attività di imprenditore.<sup>49</sup>

Il sistema Arcoveggio, ideato da Luigi Caccia Dominioni che consiste in un sistema di illuminazione urbana pensato per le rotatorie, le strade urbane ed extraurbane. Il sistema si compone di un numero variabile, da tre a sei, di pali per l'illuminazione, realizzati in trafilata di alluminio, legati tra di loro da una serie di tiranti in acciaio, che sostengono una lanterna centrale, ideale per illuminare un elemento architettonico posto al centro.<sup>50</sup>



*Manifesto per la società utopistica bolognese 1985 ("L'avv. del des. : Gav." V. Verc. 1992 J. Book. Fig.g*



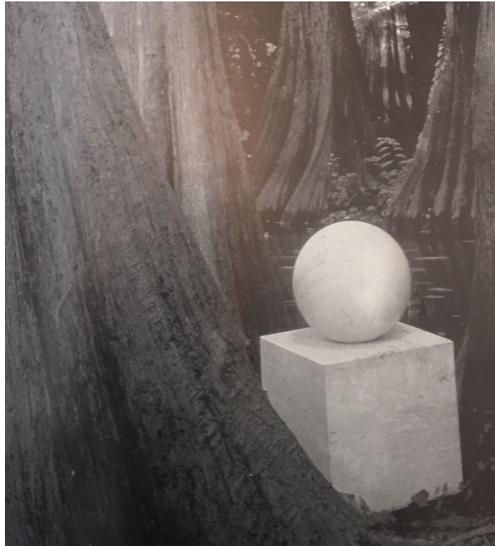
*K. Takahama, Simon, Sottopassaggio via Rizzoli 2004 (<https://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/45-uncategorised/351-galleria-accursio-gavina>)*



*Alan Irvine, Paracarro Altabella, Simon Gavina, 1985 (<https://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/45-uncategorised/345-arredo-urbano-gavina-luoghi-citta>)*

<sup>49</sup> Tutte le informazioni su Gavina e il sottopassaggio in via Rizzoli desunte da: <https://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/45-uncategorised/351-galleria-accursio-gavina>

<sup>50</sup> Tutte le informazioni sul sistema di illuminazione Arcoveggio desunte da: <https://www.lavorincasa.it/illuminazione-urbana/>



Wolfgang Goethe, *Altare della buona fortuna* (1777)  
 ("L'avv. del des. : Gav." V. Verc. 1992 J. Book. Fig..106)



1990 *Cascata di luce dalle Due Torri*  
 (<https://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/45-uncategorised/346-citta-della-luce-gavina>)



**Piazza Santo Stefano**  
 la sistemazione di piazza Santo Stefano e il progetto per piazzetta della Vita  
 Piazza Santo Stefano rifatta da Caccia Dominioni 1991 con i paracarro sferici Keplero di Daniele Vincenzi 1990  
 (<https://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/45-uncategorised/347-piazza-santo-stefano-gavina>)



Manlio Brusantin, "*Albero del bene*" omaggio a Robert Mallet Stevens 1985  
 ("L'avv. del des. : Gav." V. Verc. 1992 J. Book. fig.110)



1994 Fermate ATC, Kazuhide Takahama  
 (<https://www.bolognatoday.it/cronaca/pensiline-tper-scritte-razziste-bus.html>)



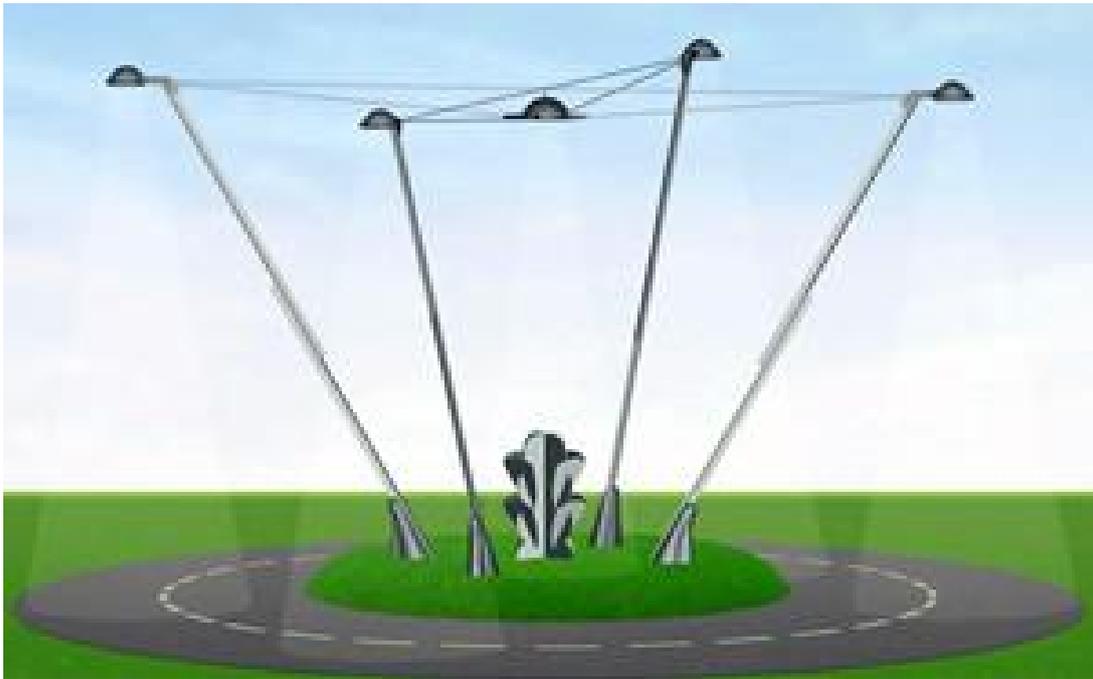
Pensilina  
 ATC ,Kazuhide  
 Takahama ,1994  
 (foto scattata da chi ha  
 scritto la tesi)



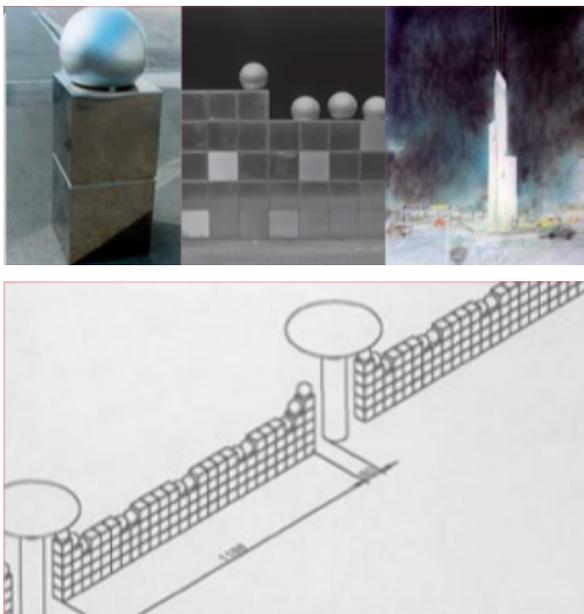
Luigi Caccia Dominioni, Panchina  
 Monforte, Simon, 1985 ("L'avv. del des. : Gav." V.  
 Verc. 1992 J. Book. fig.107)



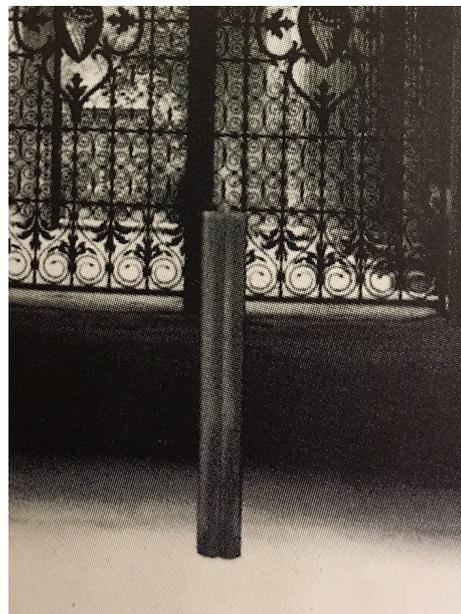
Lampshade di Man Ray  
 del 1920, riprodotta nel  
 1990 ([https://www.fondazioneinnovazio neurbana.it/images/stories/gavina/3\\_95x244%20%20citt%20della%20luce%20testo.pdf](https://www.fondazioneinnovazio neurbana.it/images/stories/gavina/3_95x244%20%20citt%20della%20luce%20testo.pdf))



Luigi Caccia Dominioni ,Sistema Arcoveggio, SimonGavina -Ghisamestieri  
 ( <https://www.lavorincasa.it/illuminazione-urbana/> )



Edoardo Landi ,Scultura per l'aeroporto  
 Marconi ,1999 ( [https://  
 www.fondazioneinnovazioneurbana.it/45-  
 uncategorised/350-aeroporto-gavina](https://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/45-uncategorised/350-aeroporto-gavina) )



Giovanni De Carolis ,Paracarro  
 Isolani 1986 ( "L'avv. del des. :  
 Gav." V. Verc. 1992 J. Book. fig.  
 109 )



## **IL CASO OLIVETTI 1.10**

Un unione tra progettazione, produzione industriale e intuizione creativa ed artistica: ciò che accadde nel 1962 con la mostra Arte Programmata prodotta da Adriano Olivetti sulle neoavanguardie cinetiche, esposta nel suo negozio in via Vittorio Emanuele e realizzata grazie a Bruno Munari, allora consulente per l'azienda, con il catalogo curato da Umberto Eco.

Un evento, quello di Olivetti, che rappresentò per la corrente cinetica e per Gavina uno spartiacque: ad esso seguì pochi anni dopo la mostra La Luce (giugno-ottobre 1967) che l'imprenditore bolognese portò nei suoi negozi di Torino, Foligno, Firenze, Bologna e Milano in collaborazione con la Galleria Obelisco di Roma. Fu proprio in contemporanea a questo evento che nacque il Centro Duchamp le cui origini risalgono alla primavera del 1967, quando a Bologna si tenne la prima riunione e «quando ancora si pensava al Centro Sperimentale Design»: all'inaugurazione prese parte anche Man Ray, considerato uno dei grandi padri delle avanguardie storiche.<sup>52</sup>

Gavina è simile ad Olivetti per il fatto di essere un operatore culturale, di creare una rivista, fare mostre in negozio, circondarsi di intellettuali, aiutare il fiorire della cultura ed associarsi all'arte.<sup>53</sup>

L'operazione di Olivetti è analoga a quella delle esposizioni internazionali in cui ciascun paese mostra le proprie eccellenze tecnologiche, artistiche e culturali.

D'altra parte Gavina voleva associarsi alle arti figurative, letterarie e musicali, collaborando con artisti ed architetti provenienti da tutto il mondo ed a differenza di Olivetti partecipa nel processo creativo delle arti e dei suoi prodotti mettendo l'arte in essi.

Infine l'imprenditore emiliano, a differenza di quello piemontese non associa mai il proprio marchio alla politica<sup>54</sup> e la rivista che fa viene distribuita gratuitamente nei negozi.<sup>55</sup>

Adriano Olivetti si circondava di intellettuali, come Franco Fortini, Paolo Volponi, Franco Ferrarotti, Geno Pampaloni, Libero Bigiaretti, Giorgio Soavi, Renzo Zorzi, Riccardo Musatti, Giovanni Giudici, Furio Colombo, Massimo Fichera.

Questo fatto aiuterà a creare un brand identity molto originale con la creazione di molte iniziative culturali.

Nel campo culturale molto importanti sono le riviste che Adriano pubblica e sostiene, segnando in certi casi la storia della grafica con innovative formule editoriali. Tra tutte «Comunità», con le bellissime inchieste che raccontano l'Italia degli anni Cinquanta, poi

---

<sup>52</sup> Tutte le informazioni su Olivetti e l'arte programmata, desunte da: <https://www.mbnews.it/2016/05/arte-programmata-arte-condivisa/>

<sup>53</sup> Informazioni sul figlio di Vercelloni ris. dell'interv. a E. Brigi racc. a Bo. il 15/10/21

<sup>54</sup> ris. dell'interv. a E. Dellapiana racc. a Bo. via Skype il 9/09/21

<sup>55</sup> Informazioni sul figlio di Vercelloni ris. dell'interv. a E. Brigi racc. a Bo. il 15/10/21

«Sele Arte» di Carlo Lodovico Ragghianti, «Zodiac», una rivista d'architettura di respiro internazionale, «L'Espresso», settimanale che inaugura il giornalismo d'opinione italiano. Nel frattempo le Edizioni di Comunità pubblicano Maritain, Mounier, ma anche Galbraith, Hannah Arendt, Kierkegaard e la nuova sociologia americana.<sup>56</sup>

La rivista Selearte, in un periodo in cui in Italia pochissimi si dedicano allo studio dell'arte non occidentale, propone continuamente articoli sulla produzione artistica africana, indiana, cinese, giapponese, sudamericana, russa, turca e non solo.

L'Europa e gli Stati Uniti non sono certo trascurate, ma Parigi e New York, percepite da molti come i centri della modernità, non sono presentate come superiori ad altri luoghi.

Nel campo della conservazione e promozione del patrimonio artistico nazionale l'impegno della Olivetti è stato di vasta portata.

L'azienda organizza mostre, intese non come semplici eventi di immagine, ma come autentiche iniziative culturali, come la mostra dedicata nel 1968 agli affreschi fiorentini "*Da Giotto a Pontormo*".

Tra le grandi mostre si possono citare anche quelle dedicate agli *Artisti italiani del primo Novecento*, al *Tesoro di S. Marco*, a *Michelangelo disegnatore e architetto*, ai *Vetri romani dei Cesari*, a *Paul Gauguin*, ad *Andrea Mantegna*, a *Leon Battista Alberti*, *Giulio Romano e quella dei Cavalli di S. Marco*.

Invece nell'ambito della conservazione del patrimonio artistico va citato il restauro di affreschi, alla cui conservazione l'azienda contribuisce anche mettendo a disposizione mezzi e tecnologie informatiche.

Nel 1980, vi è l'avvio del restauro della *Cappella Brancacci* nella chiesa del Carmine a Firenze, affrescata da Masaccio, Masolino e Filippino Lippi.

In quegli anni giunge a compimento anche il restauro del *Crocifisso di Cimabue*, nel 1982, aderendo a una richiesta del Ministero dei Beni Culturali, l'Olivetti si assume l'onere di finanziare il restauro dell'*Ultima Cena* di Leonardo.

L'intervento di Olivetti si estende al coordinamento delle ricerche tecnico-scientifiche necessarie per sfruttare anche in questo campo le potenzialità delle nuove tecnologie.

Gli interventi della Olivetti quasi sempre superano la dimensione della pura sponsorizzazione finanziaria, per assumere la forma di un contributo di idee, di cultura, competenze tecnologiche e capacità organizzative finalizzate a un'autentica valorizzazione del patrimonio artistico.

---

<sup>56</sup> Tutte le informazioni sul rapporto di Olivetti con gli intellettuali e le pubblicazioni di riviste desunte da: <https://www.fondazioneadrianolivetti.it/bioadrianolivetti/>

Lo“stile Olivetti” è la capacità di integrare la cultura ingegneristica con quella umanistica, l’industria con l’arte, i valori tecnologici con quelli estetici.<sup>57</sup>

Assiduo e fondamentale è l’impegno nell’urbanistica, categoria primaria dell’azione politica territoriale, con la presidenza dell’Istituto Nazionale di Urbanistica, e pioneristico anche nelle metodologie, è l’aiuto per il riscatto del Meridione d’Italia.<sup>58</sup>



Negozi Olivetti, Xanti Schawinsky, 1962 Torino dove avviene la mostra Arte Cinetica Programmata.

(<https://www.domusweb.it/it/dall-archivio/2012/06/02/negozi-olivetti-a-torino.html>)

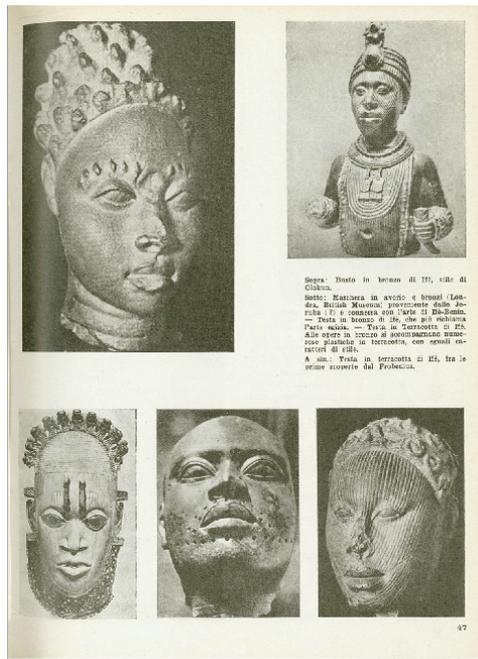
---

<sup>57</sup> Tutte le informazioni sui restauri e le mostre di Olivetti desunte da: <https://www.storiaolivetti.it/articolo/1-olivetti-e-larte-le-mostre-e-i-restauri/>

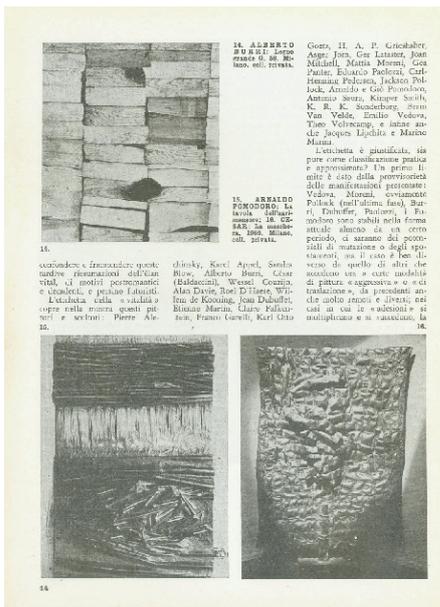
<sup>58</sup> <https://www.fondazioneadrianolivetti.it/bioadrianolivetti/>



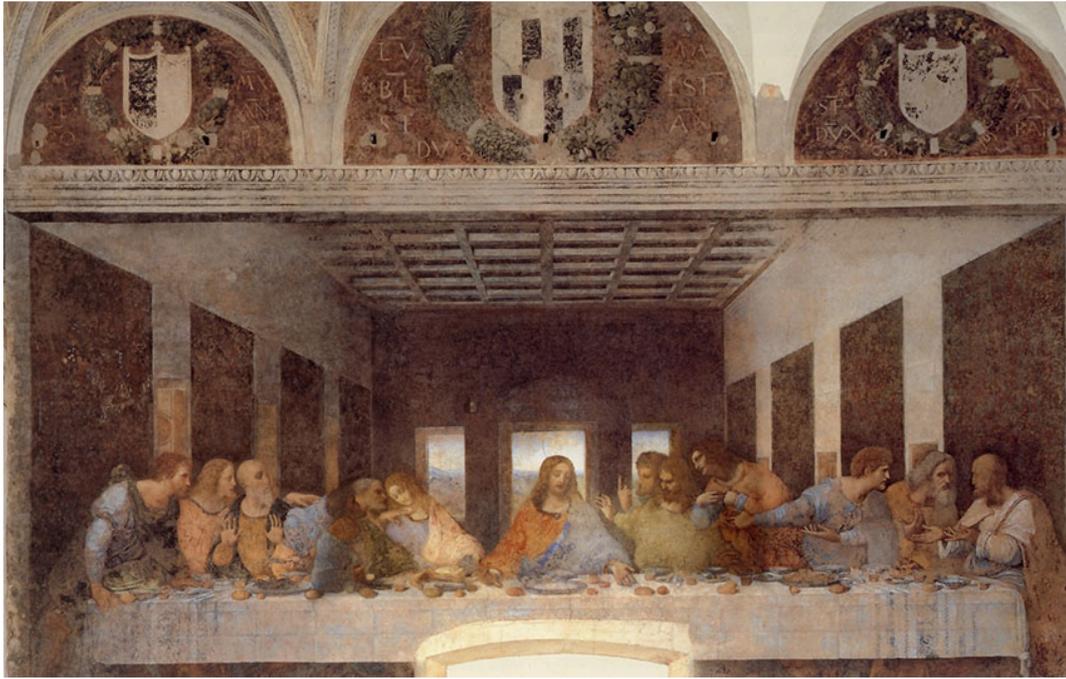
Copertina rivista "seleArte", I.1 1952  
[https://www.artribune.com/ editoria/2011/05/quando-in-italia-si-credeva-nella-divulgazione-“alta”-la-vicenda-“selearte”/](https://www.artribune.com/editoria/2011/05/quando-in-italia-si-credeva-nella-divulgazione-“alta”-la-vicenda-“selearte”/)



"seleArte", I.2 (1952), p. 47  
<https://www.artribune.com/ editoria/2011/05/quando-in-italia-si-credeva-nella-divulgazione-“alta”-la-vicenda-“selearte”/>



"seleArte", I.2 (1952), p. 47  
<https://www.artribune.com/ editoria/2011/05/quando-in-italia-si-credeva-nella-divulgazione-“alta”-la-vicenda-“selearte”/>



L'ultima cena, Leonardo DaVinci ,restaurazione conclusa nel 1999 (<https://www.artribune.com/editoria/2011/05/quando-in-italia-si-credeva-nella-divulgazione-“alta”-la-vicenda-“selearte”/>)

## **2.COME L'ARTE ED IL DESIGN FRANCESE HANNO RESO POSSIBILE L'OPERAZIONE ULTRAMOBILE**

### **GAVINA ED IL RAPPORTO CON LA FRANCIA 2.1**

Nel periodo della sua formazione superiore, Gavina aveva frequentato le Aldini Valeriani, una scuola tecnica che si basava sull'esperienza parigina del Conservatoire des Arts et Métiers, assunta come modello di istruzione tecnica per artigiani e manifattori.<sup>1</sup>

Gavina frequentò questa scuola solo due anni ma in questo periodo imparò il francese, che lo incentiverà a visitare la Francia e questa, inoltre sarà la lingua usata da lui per tutte le conoscenze di personaggi non italiani.

L'imprenditore andrà molto spesso a Parigi soprattutto per una questione di passione per le mostre d'arte anche perché il mercato francese, il cui rappresentante dei marchi italiani era Roberto Vechioni, era sempre stato molto difficile.

In Francia solo in un negozio a Parigi verranno venduti i mobili Gavina, assieme a quelli di Zanotta.

Nel 1965, per inaugurare il nuovo negozio a Roma organizza con Arturo Schwarz, Palma Bucarelli ed allestimento di Carlo Scarpa, la seconda mostra mai fatta in Italia su Duchamp ed i suoi ready made.<sup>2</sup>

Poco dopo nel 1969 Gavina crea il centro Duchamp a San Lazzaro perché abbandona la produzione del mobile affermando che tra il '55 ed il '65 era stato detto tutto ciò che c'era da dire sulla cultura razionalista.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> <http://www.iav.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8>

<sup>2</sup> le Informazioni sugli inizi di Gavina sono state ris. dell'interv. a E. Brigi racc. a Bo. il 15/10/21

<sup>3</sup> "L'avv. del des. : Gav." V. Verc.1992 J. Book. Pag.187

## **DUCHAMP 2.2**

Nell'età della prima riv. indus. vi era una netta distinzione tra gli oggetti fatti a mano e quelli prodotti industrialmente e vi era un pregiudizio che diceva che gli oggetti industriali non potevano avere dignità estetica.

Gli oggetti artistici erano ancora lontanissimi dalla semantica dell'oggetto industriale e pittura e scultura erano ancora gli unici mezzi di espressione.

Nel 1913 Duchamp stravolge la normale concezione dell' arte con il suo primo ready made, introducendo nel mondo dell'arte l'oggetto di produzione industriale ed aprendo la strada delle installazioni ed opere fatte con sofisticate attrezzature industriali.

La "Ruota di Bicicletta" si tratta di uno sgabello fatto a mano con una ruota di bici prodotta industrialmente in cui l'artigianato incontra l'industria.

Il traguardo di Duchamp è dimostrare come il più seriale dei prodotti, che raggiunge il massimo livello di produzione seriale, entri nell'arte come unico e originale.

Sei anni prima di Gropius e della Bauhaus<sup>4</sup> Duchamp diventa pioniere dell'estetica industriale rompendo la linea tra arte e produzione industriale.<sup>5</sup>

Gavina citerà spesso Duchamp nella presentazione dei propri cataloghi ed un esempio è il Cavalletto del 1955, un tavolo da falegname elevato a tavolo per la casa un pò come fa Duchamp elevando l'oggetto comune ad opera d'arte.<sup>6</sup>

## **IL NOUVEAU REALISME 2.3**

Bisogna aspettare 40 anni e la seconda metà degli anni '50 perché il messaggio di rottura di Duchamp venga preso di nuovo in considerazione con la svolta del boom economico nell'occidente e l'avvio alla società dei consumi.

---

<sup>4</sup> Walter Gropius: fondatore della scuola tedesca del Bauhaus. Conferisce alla scuola un carattere razionalista e la fonda sul principio dell' "imparare facendo".

<sup>5</sup> Tutte le notizie sull'arte e design francesi sono desunte da: Damin Alessandro, Krulis Martina, "Tra stato e arte: Il design francese negli anni sessanta", tesi di laurea in Disegno Industriale, Politecnico di Torino, AA 2005/2006, relatore Elena Dellapiana, pp. Pag. da 97 a 99

<sup>6</sup> "L'avv. del des. : Gav." V. Verc. 1992 J. Book. Pag. 24

Il battesimo artistico della produzione industriale dell'oggetto è il tema del nouveau Realisme e l'introduzione dell'oggetto industriale nell'arte lo libera dalla morsa dei sistemi di produzione.<sup>7</sup>

Questi artisti usano oggetti reali prodotti dall'industria ed inseriti direttamente nell'opera creando un collegamento diretto con Duchamp.

Il critico Pierre Restany<sup>8</sup> nel 1960 fonda questo movimento considerato come risposta alla pop art<sup>9</sup> americana, infatti tra pop art e nouveau réalisme c'è continuazione ideologica con marcata differenza.

Negli USA la cultura dei consumi viene vista come la maturità della civiltà industriale mentre in Europa è vista come una rottura con gli archetipi tradizionali di bellezza e sensibilità.

Da una parte abbiamo quadri di Rauschenberg<sup>10</sup> dall'altra una successione di azioni di appropriazione del reale.

Con le compressioni di Cesar, le accumulazioni di Arman e l'uso dell'energia meccanica di Tinguely (arte cinetica programmata che farà anche Gavina), l'apoteosi consumistica dell'oggetto verrà legata alla sua appropriazione nell'arte.

Nel 1962 viene fatta la mostra a Parigi "Antagonismes 2": l'Objet al Musée des arts décoratifs a cura di François Mathey con 485 oggetti commissionati agli artisti che rappresenta chiaramente la tendenza "artistica" e sperimentale del progetto francese.

A differenza degli oggetti dada, gli oggetti della Pop art e del Nouveau Realisme, sono localizzati e datati ed è la loro identità che dà significato alle opere anche quando sottoposti ad un trattamento che li deforma e li distrugge

come nel caso di "Le déjeuner en Fourer" di Meret Oppenheim<sup>11</sup> o l'enorme interruttore di Oldenburg.

---

<sup>7</sup>Tutte le notizie sull'arte e design francesi sono desunte da: Damin Alessandro, Krulis Martina, "Tra stato e arte: il design francese negli anni sessanta", tesi di laurea in Disegno Industriale, Politecnico di Torino, AA 2005/2006, relatore Elena Dellapiana, pp. Pag.99

<sup>8</sup> Pierre Restany: (1931-2004), critico d'arte francese, vive a stretto contatto con gli artisti francesi e italiani del periodo e, racchiudendoli in un unico movimento culturale, crea il termine Nouveaux Realisme come risposta al New Dada e alla Pop Art americane. (Pierre Restany, Les object plus et leurs Présentations informationelles, ed. de la Différence, 1989, Paris)

<sup>9</sup> Pop Art: corrente artistica nata in Inghilterra e sviluppatasi a New York, fa dell'uso dell'oggetto industriale il suo carattere principale.

Analizza ironicamente la società dei consumi e inserisce nelle proprie opere i miti dell'epoca, oggetti d'uso comune e scene di vita quotidiana.

Lucy R. Ryppard, Pop Art, ed. Rusconi, Milano 1989

<sup>10</sup> Robert Rauschenberg: artista americano nato nel 1925 in Texas esponente della Pop Art Americana. Rhurberg, Schneckerburger, Fricke, Honnef, Art of the 20th Century, ed. Taschen, Colonia 2000

<sup>11</sup> Meret Oppenheim: Artista berlinese del 1913 è una dei maggiori esponenti del surrealismo europeo, le sue opere sono intrise di una matrice metafisica e si ricollegano al Dadaismo ed al Nouveau Realisme francesi.

"Meret Oppenheim: defiance in the face of freedom.

Bice Curiger, Zurich: New York Parkett Publisher. Cambridge Mass. MIT Press. 1989

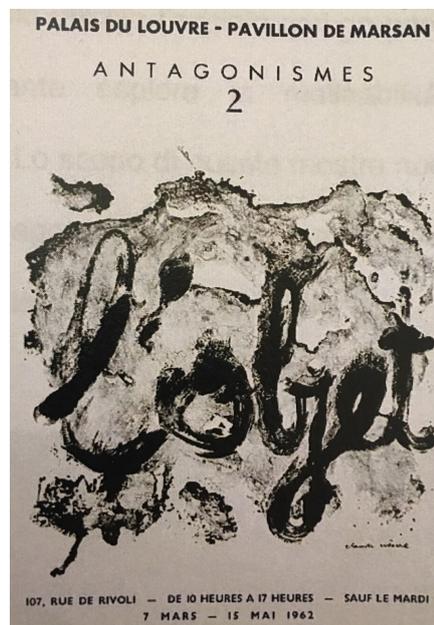


*Meret Oppenheim, Le Dejeuner en Fourrure, 1936 (<https://womennart.com/2018/03/14/le-dejeuner-en-fourrure-by-meret-oppenheim/>)*



*Claes Oldenburg, Switches Sketch, 1964 (<http://www.artnet.com/artists/claes-oldenburg/soft-light-switches-A0rE4vMHK2UUttY-g9uA5A2>)*

Con uno Stantio banale e potente si crea un tipo di attenzione che stacca gli oggetti dalla propria funzione e viene dato il compito di elevare il valore emblematico sempre mantenendo una vicinanza con il mondo industriale ed analizzando la vita di ogni giorno con un punto di vista dissacrante. Poi viene fatta un'altra mostra "L'objet 2" alla galleria La cloche in cui gli artisti vengono coinvolti nel lavorare una sostanza questa volta sottomessa ad un uso funzionale in cui i lavori riflettono una semplicità associata di solito agli artigiani.



*Manifesto dell'esposizione Antagonismes 2 (Damin Alessandro, Krulis Martina, "Tra stato e arte: Il design francese negli anni sessanta", tesi di laurea in Disegno Industriale, Politecnico di Torino, AA*

Altri designer sono Patric e Tallon con il letto metamorfico ed artisti emergenti come Arman e Rancillac la cui poltroncina elefante esplora la malleabilità del poliestere con ragguardevole ironia<sup>12</sup> e si invitano gli artisti a rivaleggiare i designers.



*Sedia Eléphant, Bernard Rancillac, 1966 (<https://www.pamono.it/poltrona-elephant-di-bernard-rancillac-anni-39-60>)*

L'estetica viene messa in secondo piano ,mentre di prima importanza è trasmettere alla gente le nozioni per comprendere il mondo moderno e superare un'accettazione passiva. Il Pubblico va toccato in ogni senso del termine andando ad introdurre gli oggetti nelle case con prezzi ragionevoli.

Visto che non tutti possono studiare l'arte contemporanea in profondità, si vuole introdurre una cultura di essa nelle case delle persone tramite l'arredamento.

---

<sup>12</sup> Rouard, Margo, Jellant Kneebone, Françoise (a cura di), Design français 1960-1990 Trois décennies, ed. Centre Pompidou, Paris, 1988, pag. 54

Arnal spiega che dopo il '68 “non possiamo ricominciare a dipingere come se non fosse successo niente” e nel '69 Arnal smette di dipingere fondando l'atelier A specializzato nel prodotto in legno e nella produzione di luci concepite da artisti ,il cui obiettivo principale è venire a contatto con un nuovo pubblico.

L'artista scende dalla torre d'avorio e si trova sullo stesso cammino dei contemporanei ,perchè non c'è modo migliore di creare intimità col pubblico che con la proliferazione di forme organiche in sviluppo costante.

Gli oggetti presentano tratti antropomorfi ed organici e gli artisti non riescono ad adempiere pienamente allo scopo prefissato.

Non tutti vengono coinvolti allo stesso modo in questa forma artistica.

Gli artisti capiscono poco il mondo degli oggetti domestici e falliscono nel far conoscere le proprie idee sull'arte al grande pubblico.

Tavoli ,sedie e poltrone sono un cavallo di troia con cui sperano di introdurre la propria arte contemporanea in circuiti prima da loro impossibili da raggiungere.



*François Arnal, L'Aigle Rouge, 1955*  
(<http://www.artnet.com/artists/françois-arnal/laigle-rouge-p6Cfm5IJNcTiJgT-4piTnA2>)



*François Arnal, Elice Console 1968, Atelier A*  
(<https://www.demischdanant.com/works/francois-arnal-atelier-a9?view=slider#2>)



*François Arnal, lampada da tavolo in opalino, Atelier A, 1970*  
(<https://www.design-mkt.com/53922-vintage-lamp-in-opaline-and-wood-by-françois-arnal-for-atelier-a-1970s.html>)



*François Arnal, Z stool, 1970, Atelier A* (<https://galeriejais.com/product/françois-arnal-z-stool/>)



*Lampada da tavolo in plexiglas di François Arnal, Atelier A, 1970*  
(<https://www.vntg.com/64589/plexi-desk-lamp-by-françois-arnal-for-atelier-a-1960s/>)



*François Arnal, Z chair Atelier A, 1971*  
(<https://www.invaluable.com/artist/arnal-francois-185c1yrsl8/>)

*Oggetti creati da Arnal nell'Atelier A*

Arman nel '60 e nel '62 si appropria del reale linguaggio quantitativo e crea le prime pattumiere nel '59 e '60 con ammassamenti di ogni genere, creando un nuovo sguardo sul mondo tradotto nel linguaggio quantitativo semplice e diretto del consumatore.<sup>13</sup>

Ammucchiamento si impone di colpo come enunciazione di un principio fondamentale, un sistema strutturale della visione consumistica della società capitalista.

A partire dal '60 arriverà a concepire la galleria come essa stessa luogo dell'accumulazione riempiendola con le cose più disparate.

Liberare sistematicamente l'autonomia espressiva dell'oggetto industriale non è privo di pericoli e 12 anni separano i primi ammassamenti di rifiuti dalle moderne pattumiere.

Vi è una conservazione dello stile con una ricetta quantitativa, accumulazione in cemento o accumulazione in poliestere. Arman farà anche design giocando sul tema delle accumulazioni.



Arman, *accumulazione di rasoi elettrici*, 1969. (<https://vocal.media/geeks/arman-s-vitrines-the-spectacle-and-the-display>)



Arman, *Home Sweet Home 2*, 1960 (<http://www.armanstudio.com/artworks/accumulations-in-a-box?view=slider#3>)



Arman, *Table Violoncelles*, 1996 (<https://www.artsper.com/at/contemporary-artworks/sculpture/295465/table-violoncelles>)

---

<sup>13</sup> Rhurberg, Schneckerburger, Fricke, Honnef, *Art of the 20th Century*, ed. Taschen, Colonia, 2000, pag. 518

Cesar afferma che “*Noi scultori contemporanei veniamo da Dada<sup>14</sup>, Duchamp ed i surrealisti*” in cui conta il messaggio e non l’esecuzione formale.

Egli farà molte opere basate sulla compressione di oggetti in metallo ,poi arrivando alla realizzazione di oggetti d’uso con l’espansione di materiali fusi.

Il nuovo realismo è un’ arte sempre più concettuale ,in cui il rapporto tra la materia e l’artista viene sempre meno ed in cui l’artista affida il lavoro all’artigiano,così un pò come nel mondo del design, l’artista “progetta” l’opera d’arte.

Cesar fa la compressione di un’automobile nel 1962 in cui lo scopo non è di raggiungere requisiti funzionali ma far ragionare il nuovo utente sul significato dell’ oggetto.



Cesar, Compression, 1966  
([http://www.all-art.org/art\\_20th\\_century/cesar1.html](http://www.all-art.org/art_20th_century/cesar1.html))



Cesar, Lampada Brutalista, Argos , 1970  
(<https://www.catawiki.com/it//38396373-cesar-baldaccini-dit-cesar-daum-base-per-lampada-brutalista-argos> )



Cesar, compression, 1960  
([http://www.all-art.org/art\\_20th\\_century/cesar1.html](http://www.all-art.org/art_20th_century/cesar1.html))

---

<sup>14</sup> Dada: movimento artistico che vede la luce in Svizzera nel 1916. Il termine Dada non ha alcun significato, questo per sottolineare il carattere antirazionalista del movimento. Fa del ready made il suo mezzo di rottura con l’arte del tempo. (R. Hausmann, *Courrier Dada*, Parigi, 1958)



Cesar, *Dripping lamp expansion*, 1976.  
 (<https://www.instagram.com/p/CAJD3c3ICvQ/?igshid=bni0bs94whvg>)



Cesar expansion table, 1977  
 (<https://www.sothebys.com/content/sothebys/cn/auctions/2019/collection-marianne-pierre-nahon-pf1960.html>)

## **LE STRUTTURE GONFIABILI 2.4**

Lo studio delle strutture gonfiabili comincia nei primi anni del '900 e dopo la seconda guerra mondiale in USA con l'ingegnere Walter Bird e gli architetti Victor Lundy e Buckminster Fuller.

Nel 1962 Frei Otto pubblica gli studi sulle strutture leggere in Francia con indagini di Robert le Ricolais sulle forme strutturali e le innovazioni di Jean Prouvè anche se non specificamente ai gonfiabili.

Fra quelli che progettano strutture gonfiabili vi è anche Quasar Kahn, l'ingegnere vietnamita che fa uso di sistemi pneumatici per testare i modelli in scala delle dighe.

Negli anni '50 egli sposa la modella e famosa stilista Emmanuelle Kahn che lo introduce maggiormente al mondo dell'interior design, della creatività, dello stile e dell'arte.<sup>15</sup>

I Kahn sono artisti a tutti gli effetti, in quel modo tipico degli anni settanta ed i loro interni stanno nel quadro del design pneumatico.<sup>16</sup>

I mobili gonfiabili attraversano il paese e vengono creati interi interni con armadi e comodini sempre gonfiabili con case artistiche e firmate un po' come faranno Gaetano Pesce e Colombo con un lavoro più artistico intorno a piccoli pezzi cercando unicità nella varietà.

<sup>15</sup> <https://somethingcurated.com/2019/08/21/quasar-khanh-the-master-of-inflatable-design/>

<sup>16</sup> Informazione raccolta da Elena Dellapiana raccolta per email il 23/10/21

La nuova tecnologia diventa un mezzo delle avanguardie per l'emancipazione dalle masse ed un'espressione dello spirito del tempo.

Al Musée d'arts modernes de la ville de Paris nel 1969 viene fatta l'esposizione "structures gonfiabili" in cui si fa una critica verso la società sempre più consumistica con una forte opposizione alla politica urbana repressiva del governo francese ed alle squallide abitazioni del dopoguerra.

In Francia però a causa di questa forte associazione politica gli industriali non vollero appoggiare il movimento ed il fenomeno non si sviluppò molto.

In Italia, invece il fenomeno del design legato al pensiero radicale verrà accolto con maggiore ironia ed il mobile gonfiabile godrà di un maggiore successo.<sup>17</sup>



Quasar Khanh  
(<http://www.bubblemania.fr/en/designer-quasar-khahn-bouees-gonflables/>)



Quasar Khanh, Armchair Chester ,  
1968, Aerospace (<http://www.bubblemania.fr/en/designer-quasar-khahn-bouees-gonflables/>)



Quasar Khanh, Apollo chair ,  
Aerospace, 1968  
(<https://www.phillips.com/detail/quasar-khahn/UK050111/109>)



Quasar Khanh, Armchair Satellite,  
1968, Aerospace (<http://www.bubblemania.fr/en/designer-quasar-khahn-bouees-gonflables/>)

<sup>17</sup> Tutte le informazioni sulle strutture gonfiabili e le notizie sull'arte e design francesi sono desunte da: Damin Alessandro, Krulis Martina , "Tra stato e arte: Il design francese negli anni sessanta", tesi di laurea in Disegno Industriale , Politecnico di Torino , AA 2005/2006, relatore Elena Dellapiana , pp. Pag.74-75-76



*Quasar Khanh, Chesterfield sofa, Aero Space, 1968. (<https://www.phillips.com/detail/quasar-khanh/UK050111/108>)*



*Quasar Khanh, Armchair Chester, 1968, Aerospace (<http://www.bubblemania.fr/en/designer-quasar-khahn-bouees-gonflables/>)*

## **GLI INTERNI FRANCESI 2.5**

L'interno francese non ha un'identità anche se dai tempi del re sole lo stato aveva cercato di spingere e guidare designers, architetti e produttori alla formazione di uno stile ed identità nazionali.

Nei primi anni del '900 lo stile francese acquista un'affezione per la ricerca nelle arti visuali che viene guadagnata da un'intero gruppo cnaac (centre national arts applique contemporain) che mira sempre ad unire designer ed artisti, come anche la UAM (union des artists modernes).

Si hanno pezzi con risultati sempre più contaminati e non familiari al pubblico generale. L'interno del 1967 della casa di Emmanuelle Kahn è un esempio forte ed inusuale anche per una casa di artista, mentre gli arredi di Paulin e Morgue sembrano uno scherzo ed una provocazione per rinforzare questa dichiarazione nell'approcciare l'interior design come un'arte.

Non si riesce a togliere l'interno francese da un approccio troppo lontano dalla gente normale ed anche i più ricchi ed intellettuali.

La distanza che si vuole ottenere dalle persone diventerà un fattore da progettare ed il gusto delle persone andrà educato o seguito.<sup>18</sup>

---

<sup>18</sup> Tutte le informazioni sugli interni francesi sono state prese dalla lezione della prof. Elena Dellapiana 2021 "History of interior design"



*Sfilata Missoni 1967 in piscina con gli arredi e gli interni di Quasar Khanh, La moglie Emmanuelle ai tempi disegnava vestiti per la casa milanese. (https://www.anothermag.com/fashion-beauty/11178/the-1960s-missoni-shows-that-turned-the-worlds-attention-to-milan)*



*Sfilata Missoni 1967 in piscina con gli arredi e gli interni di Quasar Khanh, La moglie Emmanuelle ai tempi disegnava vestiti per la casa milanese. (http://missoni.museomaga.it/en/live-journal/40-history-of-fashion-a-summer-with-missoni-in-1968.html)*



*Inflatable Space Quasar Khanh, 1968 (https://sashabikoff.com/shop/26408)*



*dimora di Emmanuelle e Quasar Khanh, 1971 Domus n°498*

## ULTRAMOBILE 2.6

Ultramobile è la traduzione di Dino Gavina del titolo di un lavoro surrealista di Kurt Seligemann "Ultra meuble" che fa riferimento alla mostra del 1936 parigina di oggetti surrealisti come lo sgabello con gambe di donna per distruggere il razionalismo.

L'oggetto surrealista nasce nella stessa epoca di quello razionale come sua irrisione, una liberazione dell'oggetto dai dettami della prigionia dell'industrializzazione.<sup>19</sup>

Gavina riproduce il fenomeno su scala industriale e lo porta nelle case degli acquirenti.

Lo scopo di ultramobile è l'idea di realizzare prodotti fatti da artisti che non sono solo oggetti d'arte e non sono acquistabili al prezzo di un'opera d'arte.

C'era già stata una generazione di architetti che collaborava con il mondo degli artisti in un'ottica surrealista con alcuni episodi negli anni '50 di prodotti come la scultura in ceramica con motivi marini di Fontana che faceva da appoggio per un tavolo con pianale in cristallo come arredo per una casa progettata da Menghi nel '52.

Un'altro esempio sarebbe il sistema di illuminazione per il teatro regio sempre di Fontana in collaborazione con Mollino e Fontana arte ,ma il fatto è che si trattano tutti di pezzi unici e quindi si può dire che il bolognese porta l'innovazione della produzione seriale nell'arte,un pò come fa Warhol nella Pop art.<sup>20</sup>

La Simon,una delle aziende più importanti del settore ha l'idea negli anni '70 di creare prodotti che comunicano qualcosa di nuovo nel mondo del design e che costavano una follia ma comunque meno di un vero e proprio pezzo d'arte.

Ai tempi c'erano poche battaglie legali sul fatto dei diritti d'autore e quindi Gavina faceva moltissime cose senza neanche chiedere ,come usare le fotografie e le robe di altri creando mobili come omaggio a Christo e Warhol.

Oggi invece la Cassina non può riproporre questi mobili.<sup>21</sup>

Ultramobile viene fatto con artisti del calibro di Man Ray, Lalanne ,Meret Oppenheim, Sebastian Matta,Novello Finotti ,Allen Jones .

Nel 1971 viene fatta la riproduzione dello specchio Calembour del 1938 che presentava la scritta " les grands trans parents",Le cose più ovvie sono invisibili agli occhi.

Man Ray crea anche il divano a forma di occhio "Temoin"Meret Oppenheim era un'artista francese che partecipò anche ad Antagonismes 2 ed aveva fatto per la mostra internazionale dell'oggetto surrealista a Parigi del 1936 una tazza da caffè con cucchiaino rivestito di pelliccia .

---

<sup>19</sup> "L'avv. del des. : Gav." V. Verc.1992 J. Book. Pag.146-147

<sup>20</sup> informazioni sulle collaborazioni degli architetti con Fontana raccolte dall'intervista a Elena Brigi a Bologna il 23/10/21

<sup>21</sup> informazioni su Christo,Warhol e Cassina raccolte dall'intervista a Elena Brigi a Bologna il 23/10/21

Lei produrrà per l'azienda un tavolino con piedi di animale in metallo fuse che reggono il tavolo e verrà prodotto in serie.

L'artista surrealista Marion Baruch crea Ron Ron e Lorenz rispettivamente una palla ed un tappeto pelosi.

Come diceva Giulio Argan, i pezzi ultramobile sono un intermediario tra la persona e la casa che guarda al mondo ma le appartiene.

L'interno diventa il luogo di tutte le mitologie, tabù e costumanze.

Poltrona Magritta di ultramobile si tratta di una celebrazione da parte di Matta dell'artista surrealista Magritte creando un pouf a forma di mela dentro una bombetta.

Sacco Alato è una poltrona ready made fatta da un bidone e un sacco di cemento rivisitati in bronzo tagliati e aperti.<sup>22</sup>

---

<sup>22</sup> Tutte le informazioni sul catalogo Ultramobile, tratte da "L'avv. del des. : Gav." V. Verc. 1992 J. Book. Pag. 140 a 142



*Sacco alato, Sebastian Matta  
1971 SimonGavina (<https://paradisoterrestre.it/it/products/sacco-alato-bronzo/>)*



*Omaggio a Christo ed omaggio ad Andy Warhol, SimonGavina, 1973 ([http://www.artnet.com/artists/simon-gavina/an-omaggio-a-christo-stool-from-ulatramobile-2PXyGFQv\\_MWEAibLx3VHsA2](http://www.artnet.com/artists/simon-gavina/an-omaggio-a-christo-stool-from-ulatramobile-2PXyGFQv_MWEAibLx3VHsA2))*



*Man Ray, Le Calambour, 1938 riprodotto per Ultramobile nel 1971 (<https://shop.mohd.it/en/les-grands-trans-parents->*



*Meret Oppenheim, Tavolino Traccia, 1939, riprodotto nel 1971 per Ultramobile (<https://www.owo.it/shop/mobili/tavoli/simon-traccia-small-table-it/>)*



Lucio Fontana, *Fontana Arte*, 1973 sistema di illuminazione del Teatro Regio (<https://it.linkedin.com/company/fondazione-teatro-regio-di-torino>)



Le Témoin, Man Ray, Simon, 1971 (<https://www.pamono.it/scultura-o-divano-le-temoin-di-man-ray-dino-gavina-simon-ultramobile-anni-70>)



Sebastian Matta omaggio a Magritte ,*Seduta Magritte*, Simon, 1971 (<https://www.homeinteriors.it/poltrona-magritte-g29100.html>)

### 3. COSA HA RESO POSSIBILE LA NASCITA DELL'IMPRENDITORE COME OPERATORE CULTURALE

#### ULTRARAZIONALE 3.1

Nel 1968 Gavina fa l'operazione ultrarazionale in cui si vogliono esplorare i limiti della forma mantenendo le regole imposte dalla necessità industriale.

In questa azione si vuole mostrare un esempio di progetto per ogni materiale: legno, marmo, acciaio, vetro e lacca di serie<sup>1</sup> e l'operazione rispecchia lo scenario di produzione del mobile italiano.

Questo infatti era caratterizzato dall'uso dei materiali più disparati, perchè in Italia non c'è abbondanza di nessun materiale e si produce con ogni sorta di materia prima<sup>2</sup>, mentre ad esempio in Scandinavia veniva fatto un quasi totale uso del legno.<sup>3</sup>

Dovendo ogni volta ricominciare da capo usando ogni volta un materiale diverso, la tecnologia di lavorazione sembra ogni volta imporre la forma degli oggetti oppure il progetto forza a tal punto la materia da snaturarla come nei prodotti in legno dove la giuntura dei pezzi è più affidata ad elementi metallici che non a metodi tradizionali con incastri ed intagli a meccia.<sup>4</sup>



*Tavolo Antella di Kazuhide Takahama in compensato laccato, SimonGavina, 1975 (foto tratte dal catalogo SimonGavina "classici moderni", tenuto dalla biblioteca del Valentino a Torino.)*

<sup>1</sup> Informazioni su Ultrarazionale tratte da "L'avv. del des. : Gav." V. Verc.1992 J. Book. Pag.da 85 a 89

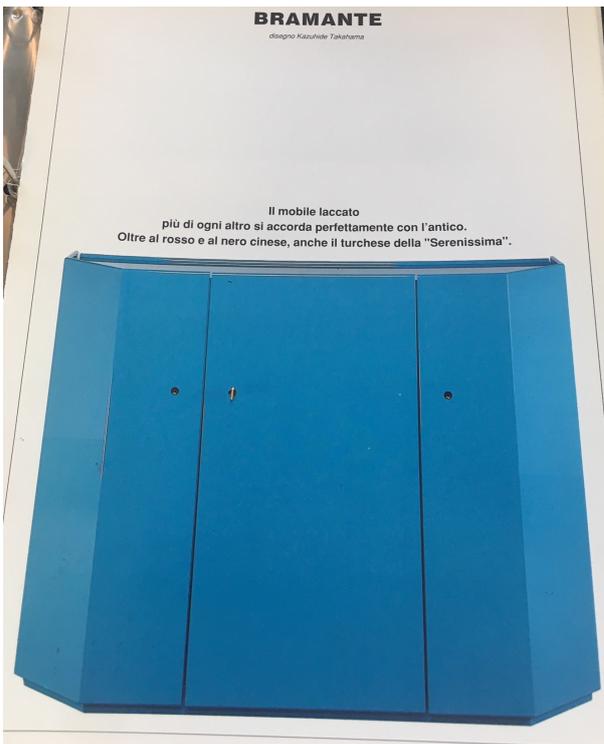
<sup>2</sup> "Storia del Design" Renato De Fusco 2002 EDITORI LATERZA Pag.265

<sup>3</sup> Ibidem, p.xy Pag.235

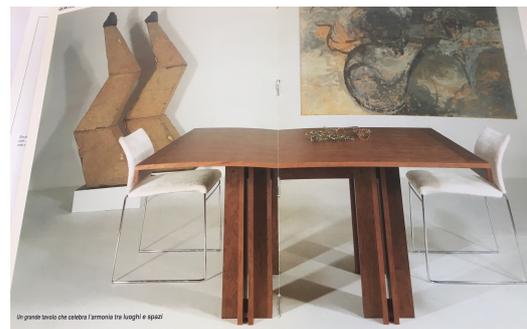
<sup>4</sup> Ibidem, p.xy Pag.265



*Tavolo Doge di Carlo Scarpa con struttura in acciaio e piano in cristallo, 1968( foto Ibidem, p.xy).*



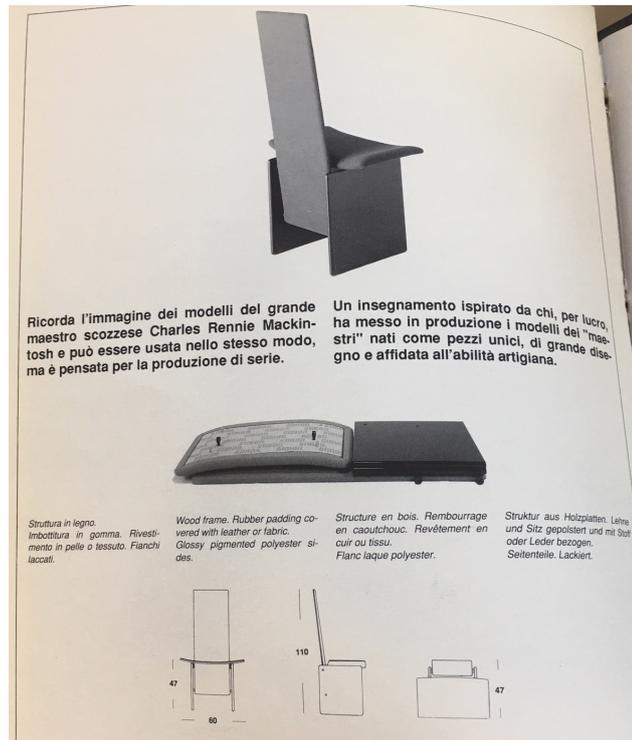
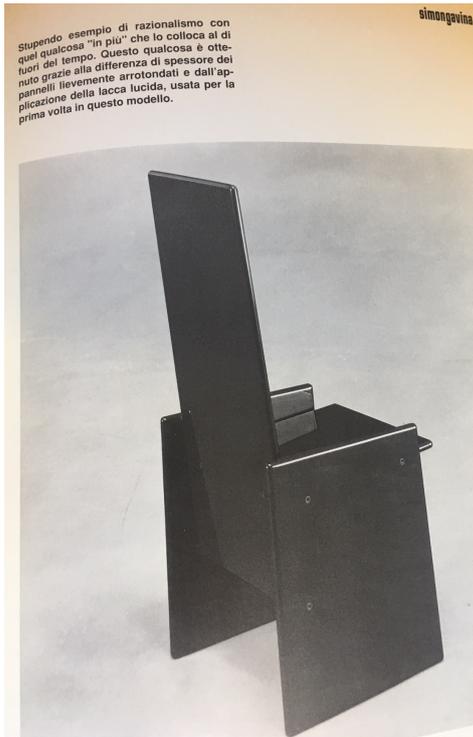
*Armadio Bramante in legno compensato laccato su disegno di Kazuhide Takahama. (Ibidem, p.xy)*



*Tavolo Quatour in legno su disegno di Carlo Scarpa. (Ibidem, p.xy)*



*Armadio Victori in legno compensato laccato su disegno di Kazuhide Takahama. (Ibidem, p.xy)*



*Sedia Kazuki di Kazuhide Takahama in compensato laccato, SimonGavina, 1969 (foto Ibidem,p.xy)*

*Sedia Rennie di Kazuhide Takahama in compensato laccato, 1970 (foto Ibidem,p.xy).*



*Tavolo Delfi ,Marcel Breuer,Carlo Scarpa,SimonGavina  
(1940/45,progetto di Breuer-1971 intervento di Carlo Scarpa)*

Questo tavolo è "figlio diretto" di un modello precedentemente progettato da Marcel Breuer: nel linguaggio razionalista i tre elementi (il piano di cm 90x180 e i due piedi di cm 30x20 con feritoia centrale) realizzavano un aggregato compositivo assoluto definito dall'unione delle parti in perfetto equilibrio, per appoggio, combinate fra di esse nella ricerca della massima essenzialità stilistica.

Il tavolo, concepito negli anni '30, nel 1968 fu regalato dallo stesso Breuer a Dino Gavina per la sua nuova casa in via Garibaldi e Carlo Scarpa, durante i suoi soggiorni bolognesi, ebbe modo di osservarlo con costante e vivo interesse; al punto che Gavina gli prospettò la possibilità di apportarvi, come rielaborazione e non come modifica, alcuni cambiamenti.

La personalissima capacità del Maestro di progettare nel particolare rese possibile quel miracoloso rinnovamento che fece di Delfi un ulteriore, magistrale lavoro da inserire nella collezione Ultrarazionale, firmato dai due grandi maestri.



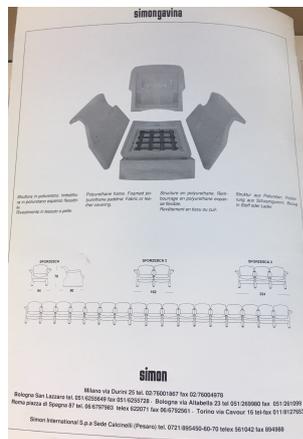
*Carlo Scarpa, Tavolo Samo in marmo,SimonGavina  
1971(Ibidem,p.xy)*



La prima sedia della Simon, che Carlo Scarpa approvò come una delle poche che potevano essere accostate ai tavoli. Oggi, il fondino di acciaio permette una curva stretta, istantanea e fissa di sedili e bracci automaticamente, che possono realizzare la struttura in un solo colpo. Un'evoluzione rispetto alla piegatura del tubo.



Kazuhide Takahama, sedia Tulu, 1968, SimonGavina (Ibidem, p.xy)



Ufficio progetti Gavina, Poltrona Sforzesca, SimonGavina, 1987 (Ibidem, p.xy)

## **LO SCENARIO ITALIANO 3.2**

In Italia come in nessun altro paese sono separate le quattro componenti che formano la scena del design di un paese: ricchezza del dibattito critico anche se elitario, tensione fra artigianato ed industria, l'impegno sociale, il divario fra la cultura del design e quella del pubblico.<sup>5</sup>

La divisione tra il voler collaborare con il sistema di produzione vigente o opporvisi radicalmente viene conciliata con le triennali in particolare dalla IX del 1951 alla X del 1954 e la XI del '57.

Nel 1956 viene fondato dall'ADI (associazione per il disegno industriale) il premio compasso d'oro<sup>6</sup> con cui si vuole animare il senso critico.<sup>7</sup>

Ogni contraddizione si ricollega al fatto che i momenti del progetto, della produzione, della vendita e del consumo risultano autonomi e separati con un carattere di eccezione, sperimentalismo ed innovazione continua.

Negli anni '30 il design coincide con l'arte decorativa e le idee vengono espresse dal confronto fra brani di Edoardo Persico a favore di una democratizzazione tramite l'industrializzazione del prodotto ed Ugo Ojetto favorevole al design come elitario e solo appartenente alla sfera borghese.

"Gli intellettuali borghesi cercano di progettare mobili per i poveri ma ignorano il fatto che anche i meno benestanti vogliono i mobili che hanno i ricchi e che quindi non ha senso avere un orgoglio della modestia".<sup>8</sup> Dopo la seconda guerra mondiale il settore del mobile e dell'arredo era ancora problematico, qui i modelli di Pagano, Terragni ed altri razionalisti non andarono mai oltre il prototipo e non furono mai prodotti in serie.

Il problema è che quei progetti erano troppo avanguardistici per il tempo sia esteticamente che tecnologicamente, essendo impossibile una loro produzione industriale ed apparendo troppo alieni al pubblico di allora.

Esperienze si limitarono ad arredamenti e allestimenti di mostre

Nel 1946 viene fatta RIMA (riunione italiana mostre di arredamento) nel palazzo della triennale con un primo incontro dei maggiori designers del settore: Achille e Piergiacomo Castiglioni, Magistretti e Gardella.

Quando manca la possibilità di fare mobili industriali, nasce l'opposto:

---

<sup>5</sup> Ibidem, p.xy Pag.da 257 a 258

<sup>6</sup>Il Premio Compasso d'Oro ADI è il più antico ma soprattutto il più autorevole premio mondiale di design.

Nato da un'idea di Gio Ponti fu per anni organizzato dai grandi magazzini la Rinascente, allo scopo di mettere in evidenza il valore e la qualità dei prodotti del design italiano allora ai suoi albori. Successivamente esso fu donato all'ADI che dal 1958 ne cura l'organizzazione, vigilando sulla sua imparzialità e sulla sua integrità. (<https://www.adi-design.org/compasso-d-oro.html>)

<sup>7</sup> Ibidem, p.xy Pag.284

<sup>8</sup> Informazioni a partire dalla contraddizione progetto prese da: Ibidem,p.xy Pag.da 257 a 258

Azucena è la prima azienda di mobili italiana fondata nel dopoguerra nel 1949 che punta ad unire forme semplici derivate dal razionalismo con uno stile tradizionale.

Per produrre i propri pezzi, Azucena si affida a costruire i propri mobili usando l'artigianato ad alto costo, quasi una wiener Werkstatte della scena italiana anni '50.

Il gruppo era stato fondato dagli architetti milanesi Gardella, Caccia Dominioni e Magistretti, gli ultimi due erano di antica famiglia nobile della città e mostrano ciò per esempio nello stile romano della sedia Catilina.

Con il marchio viene fatta una ritrattistica della dignità borghese.<sup>9</sup>

Le aziende puntano spesso ad un catalogo con una vasta gamma di modelli spesso molto diversi fra loro e quindi si attrezzano con pochi macchinari polivalenti anziché con molti monovalenti.<sup>10</sup>

Così si avranno bassi numeri di molti pezzi diversi, mantenendo alto il costo di produzione.

Non vi era un forte sistema industriale che dettava l'insieme dei materiali e delle forme in cui agire

per cui ogni designer poteva cimentarsi con la materia che più si addiceva al proprio linguaggio visivo delle forme.

Questo permetteva anche una maggiore sperimentazione e diversificazione che in altri paesi.

Questa libertà nelle forme permetterà ai designers di esprimere attraverso il mobile le tendenze artistiche, politiche e culturali che avvenivano ai tempi.

Molti designers esordiscono infatti come pittori e grafici (Nizzoli, Mari, Munari).

Si può dire che ogni tendenza figurativa trovi riscontro nel design, come l'astrattismo concretismo dei Rho, Radice e Reggiani che non a caso erano comaschi e che influenzò i primi designers razionalisti così come le tendenze neoavanguardistiche internazionali hanno influenzato il design italiano della seconda metà degli anni '60 in poi con il design radicale.

Il Futurismo, la metafisica, il cubismo, l'espressionismo, l'astrattismo ed il concretismo, la pop art e l'arte cinetica non hanno avuto una così forte influenza nel resto del mondo come in Italia, proprio grazie alla mancanza di un rapporto solido con la produzione.

Anche un'operazione come Ultramobile, in cui i mobili hanno numeri bassi e nessun rapporto con la produzione industriale viene resa possibile da questo fatto.

La geografia produttiva italiana era composta dai grandi artigiani con molti tipi e modelli, ed una serialità industriale solo per componenti.

Quindi in Italia il design è un'operazione non tanto legata a leggi di mercato e produzione, quanto piuttosto un'operazione artistico culturale esaltata nei suoi aspetti riformatori e pedagogici.<sup>11</sup>

---

<sup>9</sup> Ibidem, p.xy Pag. da 260 a 265

<sup>10</sup> Ibidem, p.xy Pag. Da 261 a 265

<sup>11</sup> Tutta la parte sui materiali e i movimenti artistici raccolta da Ibidem, p.xy Pag. da 257 a 258



*Luigi Caccia Dominioni, sedia  
Catilina ,Azucena, 1957,([https://  
www.tribune.com/tribnews/2016/11/  
morto-milano-luigi-caccia-dominioni/  
attachment/luigi-caccia-dominioni-la-  
poltrona-catilina/](https://www.tribune.com/tribnews/2016/11/morto-milano-luigi-caccia-dominioni/attachment/luigi-caccia-dominioni-la-poltrona-catilina/))*



Ignazio Gardella, sedia Digamma,  
Azucena, 1957  
([https://www.olivari.it/designer/  
ignazio-gardella](https://www.olivari.it/designer/ignazio-gardella))

### **LA NASCITA DEL MOBILE PRODOTTO INDUSTRIALMENTE 3.3**

Dopo la vendita di Gavina SPA e grazie alla disponibilità di alcuni suoi collaboratori, con la Simoncini, Athos Gavina, Cesare Cassina e Piero Busnelli viene creata Gemini nel '68, un'azienda che aveva come obiettivo il creare una vera produzione industriale del mobile in una realtà come quella italiana che per qualità e quantità di mercato accettava solo l'industrializzazione di parti da assemblare.

Ancora per quanto concerne lo stoccaggio e le riserve, questo si compone di elementi e componenti piuttosto che di prodotti finiti il che genera l'impressione che l'industria del mobile lavori su commissione.

La commercializzazione sarebbe venuta offerta dalla rete esistente della C&B che era la più fitta in Italia, ma la produzione industriale appariva comunque una sfida.

L'imprenditore bolognese elaborò il metodo in cui sarebbero stati costruiti i mobili a grandi linee nel laboratorio di San Lazzaro.

Una volta chiara l'idea del progetto, fu chiamato Takahama per la gestione dell'intero progetto.

Fu così che nacque la serie di mobili Olinto in onore ad Olinto Marella il prete amico di Gavina che proprio di fianco alla fabbrica ospitava nella città dei ragazzi i giovani senz'atletto.

Gavina assumeva spesso i ragazzi di Olinto nelle proprie fabbriche.

La serie battezzò il primo esempio di industria del mobile in Italia consistendo in dei contenitori con pannelli modulari laccati al poliestere a lucido e diventando uno dei mobili italiani più venduti al mondo.<sup>12</sup>

---

<sup>12</sup> Tutte le informazioni su Gemini sono tratte da "L'avv. del des. : Gav." V. Verc. 1992 J. Book. Pag. 81-82

## ARMADIETTO MODULARE



Kazuhide Takahama, Olinto, Gemini, 1969 (<https://www.deesup.com/shop/libreria-olinto-ante-cristallo-e-legno-rosso-bb-italia-71442/>)



Kazuhide Takahama, Olinto, Gemini, 1969 (<https://www.deesup.com/en/shop/bookcase-olinto-kazuhide-takahama-red-lacquered-wood-bb-italia-1970s-42391/>)

## LIBRERIA MODULARE



Kazuhide Takahama,  
Olinto, Gemini, 1969 (  
[https://www.pamono.dk/  
italian-olinto-bookcase-by-  
kazuhide-takahama-for-b-b-  
como-novedrate-1965](https://www.pamono.dk/italian-olinto-bookcase-by-kazuhide-takahama-for-b-b-como-novedrate-1965))



Kazuhide Takahama, Olinto, Gemini, 1969  
([https://www.etsy.com/it/listing/  
942598031/libreria-modulare-modernista-  
olinto-di?  
gpla=1&gao=1&&utm\\_source=google&ut  
m\\_medium=cpc&utm\\_campaign=shoppin  
g+it+it+it+-home+and+living-  
furniture&utm\\_custom1=k+Cj0KCQiA-  
eeMBhCpARIsAAZfxZC\\_25\\_wUhUFqLOI9  
ZZCTh4spEEItmdNgfx51iE-YMkwHTyMs-  
uN6BQaAq8qEALw\\_wcB\\_k\\_&utm\\_conten  
t=go+13703307794+131027124944+5304  
90422374+pla-302633558147+c\\_942598  
031+itit+482658464&utm\\_custom2=13703  
307794&gclid=Cj0KCQiA-  
eeMBhCpARIsAAZfxZC\\_25\\_wUhUFqLOI9  
ZZCTh4spEEItmdNgfx51iE-YMkwHTyMs-  
uN6BQaAq8qEALw\\_wcB](https://www.etsy.com/it/listing/942598031/libreria-modulare-modernista-olinto-di?gpla=1&gao=1&&utm_source=google&utm_medium=cpc&utm_campaign=shopping+it+it+it+-home+and+living-furniture&utm_custom1=k+Cj0KCQiA-eeMBhCpARIsAAZfxZC_25_wUhUFqLOI9ZZCTh4spEEItmdNgfx51iE-YMkwHTyMs-uN6BQaAq8qEALw_wcB_k_&utm_content=go+13703307794+131027124944+530490422374+pla-302633558147+c_942598031+itit+482658464&utm_custom2=13703307794&gclid=Cj0KCQiA-eeMBhCpARIsAAZfxZC_25_wUhUFqLOI9ZZCTh4spEEItmdNgfx51iE-YMkwHTyMs-uN6BQaAq8qEALw_wcB))



Kazuhide Takahama,  
Olinto, Gemini, 1969 ([https://  
www.pamono.it/libreria-  
modello-olinto-modulare-di-  
kazuhide-takahama-per-b-  
and-b-italia-c-and-b-italia-  
anni-39-60-set-di-4](https://www.pamono.it/libreria-modello-olinto-modulare-di-kazuhide-takahama-per-b-and-b-italia-c-and-b-italia-anni-39-60-set-di-4))

## 4.UN CONFRONTO CON ZANOTTA E CASSINA

### GLI INIZI DI GAVINA 4.1

<sup>1</sup>Dino Gavina nasce a San Giovanni in Persiceto il 7 novembre 1922 ,da madre cuoca e da padre muratore e muore a Bologna il 6 aprile 2007.

Egli studia solo due anni alla scuola tecnica Aldini Valeriani dove si imparava a fare il mestiere del tornitore.

La scuola si trovava in via Castiglione<sup>2</sup> dove ai tempi abitava l'imprenditore e dove vi erano molte botteghe artigiane.

Dopo la guerra ,Gavina ha una ricca vita culturale ed una grande operatività diventando socio di un tappezziere che gli lascia il laboratorio , e trovandosi a porta Castiglione ,davanti alla STA.VE.CO.<sup>3</sup>, riesce ad aggiudicarsi la commessa per la produzione di cappotte per le jeep.

Nei primi anni '50 vince il concorso per fare una commessa per le coperture dei treni merci locali ed entra anche in società suo cugino falegname Athos con cui inizia a produrre i primi mobili.

La sua attività inizia ad avere un taglio più culturale quando alcuni suoi amici registi al teatro "La Soffitta" di Damiani e Bolchi ,in centro a Bologna in via d'Azeglio, lo chiamano a costruire oggetti e mobili per le scenografie.

Conoscerà in questi anni anche molti giovani artisti e pittori come Roberto Matta che spesso ospiterà a casa sua.

Gavina inizia poi a fare le prime piccole produzioni di mobili in collaborazione con architetti bolognesi come Vasetti e Cometti.

In occasione della triennale del '54,Gavina andrà a Milano con il suo amico pittore Giunti che gli presenta Fontana che stava esponendo l' interno spaziale luminoso e che a sua volta gli presenta i fratelli Castiglioni.

Insomma,Gavina fu un autodidatta assoluto e la sua cultura e fortuna vengono dati da un forte carattere di curiosità, dalla casualità di eventi e dalla sua personalità accattivante che gli permetteva di stringere amicizie facilmente.

---

<sup>1</sup> Tutte le informazioni sul paragrafo 4.1 sono il ris. dell'interv. a E. Brigi racc. a Bo. 15/10/21

<sup>2</sup> La scuola Aldini Valeriani si trovava nel convento sconsacrato della chiesa di Santa Lucia([https://it.wikipedia.org/wiki/Istituto\\_tecnico\\_industriale\\_Aldini\\_Valeriani](https://it.wikipedia.org/wiki/Istituto_tecnico_industriale_Aldini_Valeriani)) ,dove negli stessi anni nascerà anche la squadra di basket Virtus.(<https://www.virtuspedia.it/santa-lucia/>)

<sup>3</sup> La STA.VE.CO,ovvero lo "Stabilimento per i Veicoli da Combattimento"Oggi è un'area abbandonata alla vegetazione di oltre 90 mila metri quadrati. L'area nasce nel 1796 quando essa venne militarizzata dal passaggio dei francesi comandati da Napoleone. I francesi crearono un ospedale e una caserma. In seguito, nei primi del Novecento, questa struttura divenne uno dei maggiori arsenali di Bologna, contando 12.000 addetti; dopo la guerra si convertì a luogo per la riparazione dei mezzi militari e nel 1991 ogni attività cessò. (<https://www.magazine.it/staveco-la-citta-fantasma-di-bologna/>)



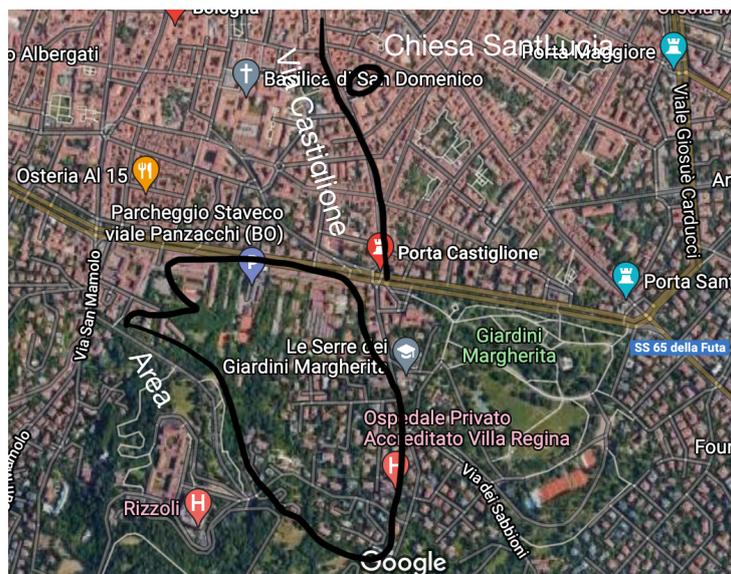
Chiesa Santa Lucia.  
([https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa\\_di\\_Santa\\_Lucia\\_\(Bologna\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Chiesa_di_Santa_Lucia_(Bologna)))



Porta Castiglione  
(<https://it.worldorgs.com/Catalogare/bologna/attrazione-turistica/porta-castiglione>)



Entrata area STA.VE.CO (<https://storie.ivipro.it/db/staveco/>)



Vista della zona dal satellite (<https://www.google.com/maps/place/Porta+Castiglione/@44.4855699,11.3460697,17z/data=!3m1!4b1!4m5!3m4!1s0x477fd4c429659cf7:0x911fd001e8078e3a!8m2!3d44.4855688!4d11.3482964>)

## **L'INCONTRO CON I CASTIGLIONI 4.2**

Tra il '54 ed il '55 Gavina ed i Castiglioni avevano vinto l'appalto per la realizzazione delle poltroncine della camera di commercio a Milano, il primo per la costruzione mentre i secondi per la progettazione.

Da qui nasce una serie di colloqui con Piergiacomo<sup>4</sup> ed il concetto di fare una riedizione di arredi antichi e pezzi di design anonimo.

L'idea sta nel cercare in ogni passato un mobile o un oggetto d'uso capaci di conservare nel tempo i loro valori figurativi insieme ad una logica funzionale e di progettazione che si addice alla produzione industriale.

“I maestri moderni ci hanno insegnato quanto sia creativo vedere le cose in un'ottica diversa”

La lezione dello spaio e dell'appropriazione ha conseguenze anche sulla produzione del mobile italiano.

Su indicazione di Piergiacomo Castiglioni, con un processo tipicamente dada produsse nel 1955 il Cavalletto un normale tavolo usato da sempre dai falegnami riproposto in chiave domestica.

Viene prodotta anche la Tripolina, sedia da campo pieghevole con struttura in legno e pezzi in cuoio che veniva usata dall'esercito italiano in nord africa e che poi viene riprodotta da Gavina anche come sedia da interni, questa volta con struttura in tondino e seduta in tela<sup>5</sup>. Producono anche la Praia, altra seduta anonima pieghevole come la tripolina con struttura di legno e seduta in tela, scoperta a Londra da Piergiacomo

Un altro esempio di questa operazione è la sedia Tomasa pieghevole in legno risalente al rinascimento progettata dal pittore Paolo Uccello che inconsapevolmente la rese coerente con la produzione industriale.

---

<sup>4</sup> informazione Ibidem, p.xy

<sup>5</sup> La sedia Tripolina si chiamava in origine la Paragon chair inventata intorno al 1885 da Joseph Beverley Fenby un ingegnere militare che l'aveva ideata come sedia da campo. Questa sedia si diffonde poi nel bacino del mediterraneo all'inizio del '900 con il nome di Tripolina. Nel 1955 Gavina la produsse.

La Butterfly chair fu progettata da Antonio Bonet, Juan Kurchan e Jorge Ferrari Hardoy del Gruppo Austral in Argentina nel 1938, (essi lavorarono anche per lo studio di Le Corbusier). Nel 1940 la sedia vinse alcuni premi di design e fu pubblicata una sua foto in una rivista americana. Questo portò al fatto che ne venissero comprati 3 esemplari dal direttore di design industriale del MoMa Edgar Kaufmann Jr, ed uno di essi venne esposto nel museo. All'inizio degli anni '40 fu prodotta negli USA da Artek-Pascoe e nel 1947 i diritti di produzione furono acquistati dalla Knoll.

Il successo commerciale della sedia portò ad una grande diffusione di repliche e dopo aver perso la causa legale sui diritti d'autore, la Knoll ne fermò la produzione nel 1951.

Da allora la Butterfly chair viene prodotta da molte aziende in giro per il mondo.

([https://en.wikipedia.org/wiki/Butterfly\\_chair](https://en.wikipedia.org/wiki/Butterfly_chair))

Nel 1955 anche Gavina ne iniziò la produzione, affermando molti anni dopo nel libro di Vercelloni di aver reinterpretato il manufatto anonimo di antica paternità mediterranea producendo la struttura in tondino di ferro anziché in legno.

(Informazioni sulla parte del design anonimo da “L'avv. del des. : Gav.” V. Verc. 1992 J. Book. Pag. 24)



Anonimo, Gavina, Tavolo Cavalletto 1955  
 (<https://www.catawiki.com/it/41514951-tobia-scarpa-gavina-tavolo-da-disegno-cavalletto>)



Paolo Uccello, Simon Ultramobile, Sedia Tomasa, anni '80

Immagine da: <https://www.zucchiarredamenti.it/arredamenti/rivenditori-sedie-milano/cassina-divani-poltrone-milano/tomasa>



Anonimo, Gavina, 1955, sedia praia (<https://www.astebolaffi.it/it/lot/903/363/detail>)



Joseph Beverley Fenby ,Paragon chair, inventata intorno al 1885,Nel 1955 Gavina la produsse.  
(<https://www.saddlersunion.com/it/prodotto/h02-tripoline-chair/>)



Antonio Bonet, Juan Kurchan e Jorge Ferrari Hardoy Gruppo Austral ,Butterfly Chair, 1938  
(<https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Biobüffel-hardoy-butterfly-chair-by-manufakturplus.jpg>)

I Castiglioni erano figli di uno scultore che aveva fatto la porta del Duomo ed alcuni monumenti funerari quindi avevano un rapporto con l'arte.

Non furono però loro a collegare i propri mobili con Duchamp, infatti non sapevano neanche chi fosse.

E' stato poi Gavina a collegare il tutto con Duchamp definendoli "ready made"<sup>6</sup> e l'arte per creare un'immagine dell'azienda e collegare i due mondi di arte e produzione industriale.<sup>7</sup>

Con la sedia Lierna, Giro e Sanluca sempre dei Castiglioni ,si vuole dare un significato logico, ludico ed ironico in cui si sfida l'international style con provocazioni formali e pezzi che sembrano antichi ma sono moderni in stile neoliberty. <sup>8</sup>

---

<sup>6</sup> Il termine ready-made è un anglicismo traducibile come già fatto. In Italiano si riferisce esclusivamente ad un oggetto disponibile sul mercato del quale un artista si appropria così com'è, ma privandolo della sua funzione utilitaristica. Nel caso dei mobili si vuole togliere il pezzo dal proprio contesto, immettendolo in un altro. (Thierry De Duve, *Pictorial Nominalism: On Marcel Duchamp's Passage from Painting to the Readymade*, traduzione di en. di Dana Polan con l'autore, introduzione di John Rajchman, 1<sup>a</sup> ed. in inglese, Minneapolis, University of Minnesota Press, 1991)

<sup>7</sup> Informazioni sulla parte del design anonimo da "L'avv. del des. : Gav." V. Verc. 1992 J. Book. Pag. da 23 a 25

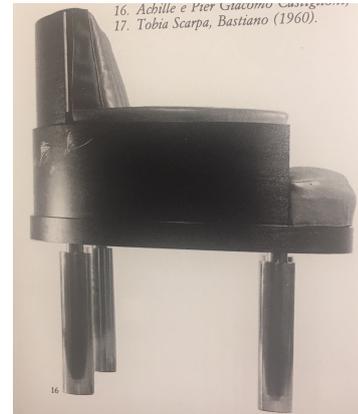
<sup>8</sup> Ibidem, p.xy Pag.31



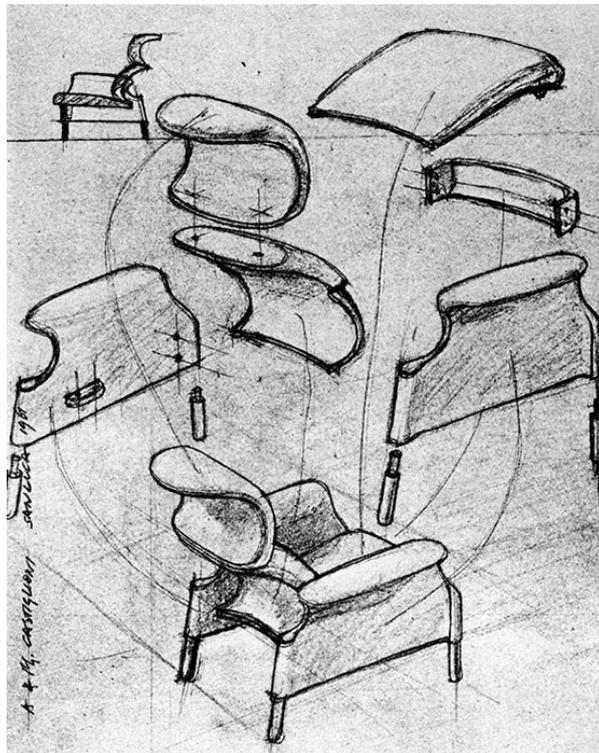
Achille e Piergiacomo Castiglioni, Sedia Lierna, Gavina, 1969 (<https://www.italiadesign900.com/home/2001-achielle-castiglioni-per-zanotta-set-di-2-sedie-irmapelle-nera-cml40xpr47x90xcm46-anno-1979.html>)

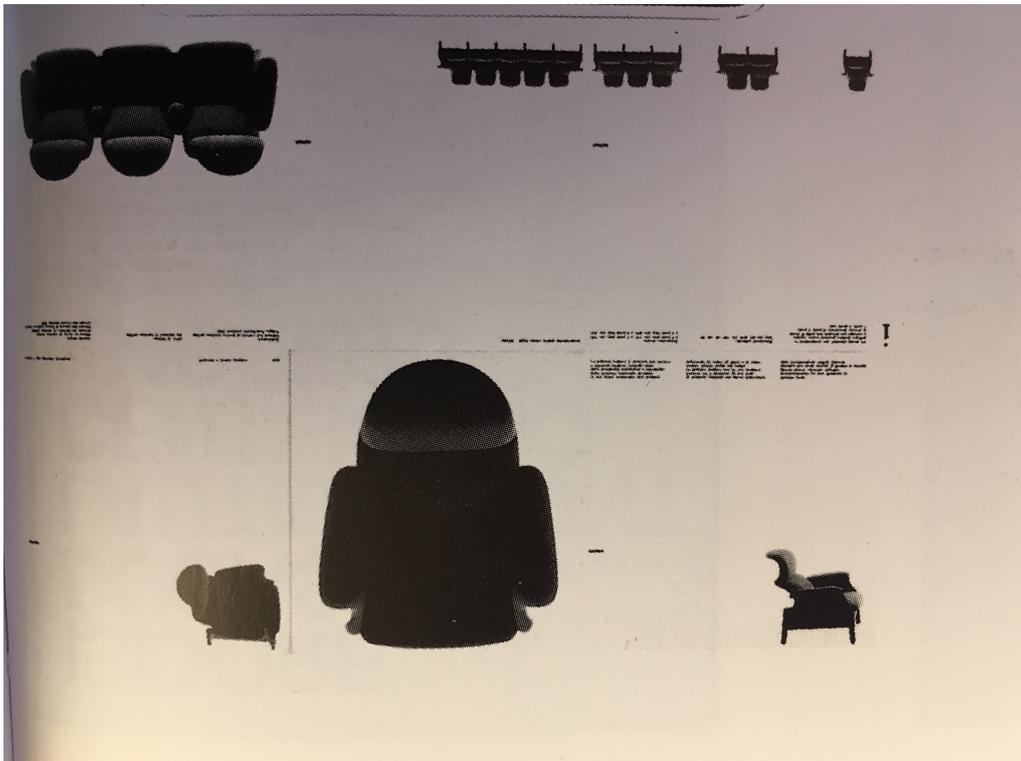


Achille e Piergiacomo Castiglioni, poltrona Giro, Gavina, 1962 (Informazioni sulla parte del design anonimo da "L'avv. del des. : Gav." V. Verc. 1992 J. Book. Pag. 24)



Achille e Piergiacomo Castiglioni, Poltrona San Luca, Gavina, 1960 (<https://www.piergiacomocastiglioni.it/project/poltrona-sanluca/>)





*Manifesto per la poltrona Viscontea di Castiglioni (foto presa dal catalogo SimonGavina "classici moderni", tenuto dalla biblioteca del Valentino a Torino.)*

### **RIEDIZIONE BREUER 4.3**

Nel 1962 gavina viaggia a New York per incontrare Marcel Breuer che accoglie positivamente la proposta di produrre in serie i prototipi dell'età del Bauhaus. Dall'incontro con Breuer nasce un nuovo rapporto tra cultura ed industria infatti l'interesse di Gavina era culturale ed in quei progetti egli vedeva un'insegnamento al pubblico nella storia della produzione industriale.

Nel 1924 Breuer disegna il primo mobile in tubolare acciaio cromato, che si trattava del tavolino Laccio, poi nel '25 viene fatta quella che da Gavina viene chiamata la "Wassily". Il disegno viene pensato per usare il tubo ed i piegati al limite delle possibilità della curva con una struttura priva di saldature ed un'essenzialità concettuale.

Nel 1935 sempre da Breuer fu anche progettata la chaise longue Reclining in compensato curvato.

Quando Breuer lascia il Bauhaus, fa produrre alcuni suoi pezzi alla Thonet, e dopo la guerra, i suoi prodotti cadono nel dimenticatoio.

Breuer insegnava in quel periodo a Boston ed aveva uno studio enorme a New York ed era ai tempi uno dei più importanti architetti del mondo ma nonostante questo, si crea empatia tra il tedesco ed il bolognese.

Nella produzione Thonet i pezzi venivano chiamati con la lettera B seguita da un numero (la Cesca B32, con braccioli B64) mentre con Gavina, ai pezzi vengono dati nomi propri. Gavina non ha mai pagato la Thonet per produrre quei mobili, mentre la Knoll non potrà produrli in Germania.<sup>9</sup>

Gavina rifiuta di produrre i mobili anni '20 di Le Corbusier perché non erano stati pensati per la produzione in serie e quindi non sarebbero stati coerenti al catalogo.<sup>10</sup>

*Marcel Breuer, Tavolo Laccio, progettato nel 1925 e prodotto in serie da Gavina nel 1962 (<https://fr.smow.com/fr/designers/marcel-breuer/table-de-salon-laccio.html>)*



*Marcel Breuer, sedia Cesca, progettata nel 1928 e prodotta in serie nel 1962 da Gavina. (<https://shop.mohd.it/it/cesca-sedia-senza-braccioli.html>)*

---

<sup>9</sup> negli anni '60 la Knoll acquisterà la Gavina SPA ma, visti i tempi con l'aumento dei controlli legali sui diritti d'autore l'azienda non avrà la stessa libertà di azione come aveva avuto Gavina precedentemente (ris. dell'interv. a E. Brigi racc. a Bo. il 15/10/21)

<sup>10</sup> "L'avv. del des. : Gav." V. Verc. 1992 J. Book. Pag. 29-30



*Marcel Breuer, poltrona Reclining, progettata nel 1935 e prodotta in serie nel 1962 da Gavina.  
(<https://collection.maas.museum/object/167934>)*



*Marcel Breuer, Wassily chair, progettata nel 1925 e prodotta in serie nel 1962 da Gavina.  
(<https://collection.maas.museum/object/167934>)*

#### **ALTRE OPERAZIONI GAVINA 4.4**

Nel '62 nasce la Flos con Gavina presidente e Maria Simoncini e Cesare Cassina soci. Assieme fanno la Tojo una lampada da terra realizzata interamente con pezzi standardizzati come un faro di automobile, un trasformatore di serie, una canna da pesca e dell'adesivo. Il pezzo è anch'esso da considerarsi come un vero e proprio ready made <sup>11</sup>

Nel 1968 Gavina crea Gemini ed ha come primi soci Maria Simoncini, Cesare Cassina e Piero Busnelli (C&B) e puntavano a creare una vera produzione industriale del mobile con commercializzazione offerta dalla rete distributiva esistente della C&B<sup>12</sup> e portare nell'industria la laccatura del mobile al poliuretano.

Gavina era stato ispirato a questo da Takahama che gli aveva donato due ciotole nere e rosse giapponesi laccate.

Gavina è il più acculturato fra tutti i produttori di mobili<sup>13</sup> e questo nel 1971 gli farà iniziare l'esperienza di Ultramobile in cui si vogliono contestare i principi della Bauhaus in cui la forma segue la funzione tramite la produzione.

---

<sup>11</sup> Ibidem, p. xy Pag. 58-59

<sup>12</sup> La C&B nasce dalla collaborazione tra Cassina e Busnelli per la creazione e vendita di mobili in poliuretano espanso. ([https://it.wikipedia.org/wiki/B%26B\\_Italia](https://it.wikipedia.org/wiki/B%26B_Italia))  
Ibidem, p. xy Pag. 81

<sup>13</sup> ris. dell'interv. a E. Brigi racc. a Bo. il 15/10/21

“La Contestazione è un nuovo tipo di produzione”,

“Ultramobile non è un quadro, nè una scultura, nè un mobile ma un oggetto carico di stupore un totem evocatore di meraviglia”

“Ultramobile è una vera e propria operazione artistica”<sup>14</sup>

## **CASSINA 4.5**

Cesare Cassina nasce a Meda in provincia di Milano da un'antica famiglia di artigiani del mobile brianzola e muore nel 1909 a Carimate, in provincia di Como nel 1979.<sup>15</sup>

Ha fondato nel 1927 con il fratello Umberto un'azienda artigianale produttrice di mobili ma presto decidono di produrre i mobili industrialmente e lo sviluppo dell'azienda viene spinto sin dall'inizio dalla grande produzione con le commissioni tra il 1947 e il 1952 per le navi da crociera Andrea Doria, Raffaello e Michelangelo, hotel di lusso e ristoranti che crearono gran parte dell'attività dell'azienda.<sup>16</sup>

Nel 1964 nasce la collezione “Grandi maestri” (dall'amicizia con Gavina che nel '62 produceva già le sedie di Breuer) con l'acquisizione esclusiva dei diritti a produrre i pezzi di Le Corbusier, Pierre Jeanneret e Charlotte Perriand e tra questi vi sono le poltrone LC1, LC2, LC3 e la chaise longue di Le Corbusier.

La collezione venne poi allargata nel 1968 con l'acquisto dei diritti per produrre alcuni oggetti Bauhaus, e nel '69 viene contattato dal ricercatore Filippo Alison che gli propone di costruire le sedie Rietveld.

Alison aveva studiato i prototipi Rietveld ricostruendoli per conto suo ed aveva approcciato diverse aziende della Brianza per la produzione, ma solo Cassina aveva accettato e da qui nasce la collaborazione.

Alison fa questa azione soprattutto per uno scopo didattico perchè molti degli oggetti sarebbero stati se no dimenticati.

Più avanti, dalla loro collaborazione torneranno in vita arredi di Wright, Asplund, Perriand, Ico Parisi e Mackintosh.

---

<sup>14</sup> “L'avv. del des. : Gav.” V. Verc. 1992 J. Book. Pag. 139

<sup>15</sup> [https://www.treccani.it/enciclopedia/umberto-e-cesare-cassina\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/umberto-e-cesare-cassina_%28Dizionario-Biografico%29/)

<sup>16</sup> [https://en.wikipedia.org/wiki/Cassina\\_S.p.A.](https://en.wikipedia.org/wiki/Cassina_S.p.A.)



Gerritt Rietveld ,Red and Blue chair, progettata nel 1917 e prodotta in serie da Cassina nel 1969 (<https://www.holland.com/it/turismo/storie-dolanda/mondrian-e-de->



Le Corbusier,Pierre Jeanneret e Charlotte Perriand,LC2 chair, progettata nel 1928 e prodotta da Cassina nel 1965 (<https://www.smow.com/rooms/lc2-armchair.html>)

Gli propongono alla fine degli anni '80 anche Gio Ponti ma declina perchè



Le Corbusier,Pierre Jeanneret e Charlotte Perriand,LC1 chair, progettata nel 1928 e prodotta in serie da Cassina nel 1965 (<https://www.deplain.com/it/poltrona-lc1-cassina.html>)



Le Corbusier,Pierre Jeanneret e Charlotte Perriand,LC3 chair, progettata nel 1928 e prodotta in serie da Cassina nel 1965 (<https://www.miliashop.com/it/poltrone/29693-lc3-grand-confort-durable-cassina-poltrona.html>)

ritenuto troppo modernista.<sup>17</sup>



*Frank Lloyd Wright, Robie 1 ,progettata nel 1909 e prodotta in serie da Cassina nel 1986 (<https://instantdesign.it/product/sedia-robie-wright/>)*



*Rennie Mackintosh, Willow chair, progettata nel 1908 e riprodotta da Cassina nel 1973 (<https://www.vntg.com/117645/willow-chair-by-charles-rennie-mackintosh-for-cassina/>)*



*Erik Gunnar Asplund,501 Goteborg1 chair,progettata nel 1936 e costruita da Cassina nel 1983 (<https://www.cassina.com/it/en/products/goteborg-1.html>)*

---

<sup>17</sup> Filippo Alison fu un appassionato di design napoletano che iniziò a ricostruire alcuni pezzi storici del design negli anni '60. Tutte le informazioni su Filippo Alison e la collezione maestri sono prese da: <https://www.listenotes.com/podcasts/design-addicted/79-filippo-alison-lhemingway-CVbgTHaGswe/>

## **BRACCIO DI FERRO 4.6**

Braccio di ferro nasce nei primi anni Settanta, da un'idea di Gaetano Pesce che coinvolge poi Alessandro Mendini, a realizzare i pezzi del Centro di Ricerca e Sviluppo Cassina.<sup>18</sup>

Il tema è quello dell'Art Design, ossia di pezzi unici o a tiratura limitata, che sfidano le normali vie di produzione aziendale seriale e si rivolgono all'ambito del collezionismo e soprattutto, al pubblico delle Gallerie d'arte.<sup>19</sup>

Bracciodiferro afferma che «il mobilio di Mendini debba essere inteso come strumento critico, come proposta per un'interpretazione scenica dell'arredo, condotta al limite della sua impossibilità d'uso ed il cui scopo è quello di sconvolgere gli ambienti dove vengono posti». Il materiale di cui sono fatti è pesante e duraturo e indica una condizione di stabilità nel tempo e nel luogo.

Si tratta di cose/non/cose, di sub-oggetti, di mobili scenici per finto arredo che, per la loro stravagante presenza, scardinano la logica canonica dell'alloggio.

E se il "braccio di ferro" è uno sport di forza, di tecnica, di resistenza e di velocità, ben si può giudicare azzeccata la denominazione di questo gruppo.

"Forte" la sua entrata in scena grazie alla sensibilità di Cesare Cassina e di Francesco Binfaré, alla direzione del Centro Cassina - laboratorio di ricerca e sviluppo - dal 1969 al 1975, al contributo di Gaetano Pesce e poi di Alessandro Mendini.

Aprì la serie dei prodotti di Bracciodiferro la lampada Moloch<sup>20</sup> (1972) di Pesce e seguono le sedute e i tavoli Golgotha<sup>21</sup> (1972) proposti in varie versioni e misure.

La seduta, del resto, ben si abbina alla scrivania Arca per la quale torna il riferimento al Vecchio Testamento. Anche la campagna fotografica per questi prodotti è personalmente seguita da Pesce, che volle attori trasformati in una compagnia di teatranti hippy per metterli in scena, "in un'atmosfera biblica e profetica, la tragicità e l'angoscia esistenziale".

Meno noti sono il portabiti Guanto (un omaggio a Max Klinger) e la poltrona Il Pugno (si è dischiuso, ecc...) (1972) con un esplicito riferimento politico.

Così, dopo "il pathos e la sensorialità" dei prodotti di Pesce, ecco gli "oggetti ad uso spirituale" dell'architetto/designer/teorico Alessandro Mendini, che Pesce stesso volle

---

<sup>18</sup> <https://www.lastampa.it/cultura/2013/04/03/news/gaetano-pesce-alessandro-mendini-1.36101026>

<sup>19</sup> <https://casabellaweb.eu/2013/03/07/bracciodiferro/>

<sup>20</sup> Si tratta di una normale lampada da tavolo portata a scala gigantesca e trasformata in lampada da terra.

<sup>21</sup> Le sedie Golgotha vengono fatte a mano: il loro materiale di base è un panno in cotone con fibra di vetro bianca che diventa rigido grazie ad un bagno nella resina di poliestere. Il tutto viene poi appeso in modo tale da indurirsi e prendere la forma di una sedia. La sedia viene fatta a mano come risposta alla crisi petrolifera ed ad un futuro mondo in cui non ci saranno più macchine.

coinvolgere nell'esperienza Bracciodiferro, e che dal 1970 aveva assunto la direzione di "Casabella", rilanciandola.

Nel '74 viene fatta la poltrona "Terra", in plexiglas, sughero e terra, che «comunica che l'atto più naturale dell'uomo ai primordi, quello cioè di sedersi sulla terra - lo si compie oggi con disagio, non lo si sa più fare».

Segue "Voragine", un tavolo dove la "crepa" è, di fatto, un esplicito riferimento alle rotture della terra, un «gioco di terremotazione» (Mellini).

La lampada "Letargo", poi, fusa in bronzo, riprende l'anonimo freddo disegno della lampada Bauhaus snodabile che ognuno ha avuto sul tavolo ad emettere una luce sfacciata. L'oggetto è presentato da Mellini ingrandito, pesante e irrigidito: nella sua condizione 'archeologica' emette una luce ambigua, più interiore che esteriore.<sup>22</sup>

Infine il "Monumentino da casa" (1975), la sedia "Lassù" è stata realizzata da un falegname milanese su disegno di Alessandro Mellini in due copie uguali. Una copia si trova al Museo della Vitra in Svizzera; l'altra copia è stata bruciata in un prato di fronte alla sede della redazione della rivista "Casabella".

Per il rogo non ci fu una performance pubblica infatti erano presenti solo alcune persone. La sedia "Lassù" fa parte di un piccolo ciclo di oggetti detti ad "uso spirituale", che erano destinati alle copertine di Casabella.

"Lassù" dimostra che anche gli oggetti nascono, vivono e muoiono e hanno una loro drammatica esistenza.

La versione di bronzo in miniatura è stata iniziata nel 1983.<sup>23</sup>

Per Bracciodiferro si dota di scalini e consente di guardare le cose dall'alto diventando un punto di osservazione e di ricognizione insolita. Serve come piccolo monumento da casa o da strada, dove l'uomo normale può trasformarsi una volta tanto in personaggio da mitizzare.<sup>24</sup>

Bracciodiferro si definisce come un'esperienza breve ma stimolante, una collezione portatrice delle nuove istanze che il clima del momento suggerisce e delle provocazioni che giungono da progettisti "contestatori". Prodotti che si caratterizzano per una vocazione ironica e spiazzante luogo di riflessione sull'uomo e la società: tutti gli oggetti sono infatti

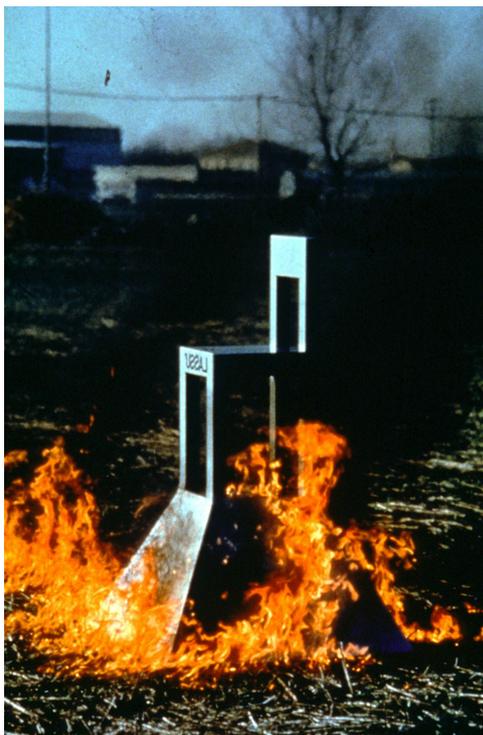
---

<sup>22</sup> Tutte le informazioni sul catalogo di Bracciodiferro sono prese da: <https://www.professionearchitetto.it/mostre/notizie/17231/Bracciodiferro-Gaetano-Pesce-Alessandro-Mellini>

<sup>23</sup>tutte le informazioni sul rogo della sedia lassù sono prese da: <https://www.doutdo.it/opera/lassu>

<sup>24</sup> <https://www.professionearchitetto.it/mostre/notizie/17231/Bracciodiferro-Gaetano-Pesce-Alessandro-Mellini>

intrisi di una coscienza critica del linguaggio adottato che, da Duchamp in poi, è stata tipica dell'avanguardia.<sup>25</sup>



*Alessandro Mendini, Sedia Lassù, Cassina, Braccio di Ferro, 1983*



*Gaetano Pesce, Lampada Moloch, Cassina, Braccio di Ferro, 1972*  
(<https://www.moma.org/collection/works/84088>)



*Gaetano Pesce, Sedia Golgotha, Cassina, Braccio di Ferro, 1972*  
(<https://sbandiu.com/2018/10/29/la-sedia-golgotha-di-gaetano-pesce/>)

---

<sup>25</sup> <https://www.lastampa.it/cultura/2013/04/03/news/gaetano-pesce-alessandro-mendini-1.36101026>



*Alessandro Mendini, Terra chair, Cassina,  
Braccio di Ferro, 1974  
(<https://www.pinterest.com/pin/448671181607711434/>)*



*Alessandro Mendini, Tavolo Voragine,  
Cassina, Braccio di Ferro, 1974  
(<http://www.artnet.com/artists/aldo-ballo/tavolo-voragine-di-a-mendini-yISk0PfAiSKHfElqTe3FFw2>)*

## ZANOTTA 4.7

Aurelio Zanotta nasce in Brianza nel 1926 e muore nel 1991

Nel 1954 fonda la Zanotta a Nova Milanese ,un'azienda con catalogo difficile da imitare, la cui filosofia è "produrre cultura e profitto contemporaneamente", con la convinzione che "l'industria dell'arredamento debba sforzarsi per anticipare bisogni futuri, non limitandosi a soddisfare la domanda passiva del pubblico".

Nel 1957 produce con i Castiglioni alcuni ready made con lo sgabello Mezzadro e la seduta Sella come farà Piergiacomo con il progetto Flos della lampada Tojo.

Sempre analogamente a come aveva fatto Piergiacomo con Gavina, Zanotta produrrà il tavolo Bramante degli anni '50 ed il tavolo Leonardo del '69 progettati dai Castiglioni

Questi due tavoli sono veri e propri progetti che i fratelli firmano ,mentre nel caso di Gavina ,loro non lo firmano perchè considerato design anonimo e non frutto di un loro progetto.

L'operazione nel caso di Gavina si tratta infatti di un vero e proprio cambiamento di percezione per il pubblico.

Nel '65,è una delle prime aziende di mobili ad usare il poliuretano espanso con una struttura senza scocca e nel 1968 produce la poltrona sacco di Gatti,Paolini e Teodoro che usa palline di polistirene.

A partire dagli anni '70 inizia la produzione di progetti vecchi che al loro tempo erano troppo tecnologicamente avanzati per una produzione di massa.

Prende anche i disegni di Terragni riscoprendo la sedia Sant'Elia nel 1970, un oggetto iperrazionalista che era stato pensato per un'unica struttura architettonica.

Dal '78 all'81 riproduce alcuni mobili di Mollino che altrimenti sarebbero stati dimenticati come il tavolo Reale ed Arabesco.

Nel '76 ,con un'operazione analoga a quella dei Castiglioni con Gavina,riguardante il design anonimo, produce la sedia da campo pieghevole Moretta ,un progetto del 1917 in tela e legno.

Vi è una voglia di salvare questi prodotti dall'oblio con un' operazione analoga ai "Grandi Maestri" di Cassina o alle Breuer di Gavina.

Gavina voleva raccontare la storia del razionalismo tramite Breuer, mentre quella di Zanotta è un'operazione diversa perché nella sua collezione di mobili rieditati non c'è un filo rosso che lega tutti gli elementi ma una voglia di creare varietà.



Achille e Piergiacomo Castiglioni, Lampada Tojo, Flos, 1962 (<https://www.flos.com/it/prodotti/lampade-terra/toio/toio/>)



Achille e Piergiacomo Castiglioni, Seduta Mezzadro, Zanotta, 1957 (<https://www.zanotta.it/it/prodotti/sgabelli/mezzadro>).



Achille e Piergiacomo Castiglioni, Seduta Sella, Zanotta, 1957 (<https://www.zanotta.it/it/prodotti/complementi-d-arredo/sella>).



Achille e Piergiacomo Castiglioni, Tavolo Bramante, Zanotta, 1950 ([https://www.1stdibs.com/furniture/tables/tables/1950s-italian-bramante-beech-dining-work-studio-table-castiglioni-zanotta/id-f\\_24798712/](https://www.1stdibs.com/furniture/tables/tables/1950s-italian-bramante-beech-dining-work-studio-table-castiglioni-zanotta/id-f_24798712/)).



*Achille e Piergiacomo Castiglioni, Tavolo Leonardo, Zanotta , 1969  
(<https://www.zanotta.it/it/prodotti/tavoli-consolle-scrivanie/leonardo>)*



*Bernard Martstaller, sedia Moretta ,  
progettata nel 1917 e riprodotta  
da Zanotta nel 1976  
(<https://www.zanotta.it/it/prodotti/poltrone/moretta>)*



*Gatti, Paolini e Teodoro , seduta  
sacco , Zanotta, 1968  
(<https://www.zanotta.it/it/prodotti/poltrone/sacco>)*



*Giuseppe Terragni, Poltrona Sant'Elia ,  
progettata nel 1936 per la casa del fascio e  
riprodotta da Zanotta nel 1983.  
([https://www.zanotta.it/it/prodotti/poltrone/  
sant-elia](https://www.zanotta.it/it/prodotti/poltrone/sant-elia) )*



*Carlo Mollino, tavolo Arabesco ,  
progettato nel 1949 e riprodotto da  
Zanotta nel 1978.  
([https://www.zanotta.it/it/prodotti/  
tavolini-e-comodini/arabesco-cm](https://www.zanotta.it/it/prodotti/tavolini-e-comodini/arabesco-cm))*



*Carlo Mollino, Tavolo Reale ,  
progettato nel 1947 e riprodotta da  
Zanotta nel 1978  
([https://www.zanotta.it/it/prodotti/  
tavoli-consolle-scrivanie/reale](https://www.zanotta.it/it/prodotti/tavoli-consolle-scrivanie/reale) )*

Nel 1983 nasce la costola sperimentale "Zabro" con a capo Mendini e Guerriero che realizzano pezzi come la sedia Dorifora del 1984 e la serie di arredi "animali domestici" fatta da Andrea Branzi nel 1986.

Nel 1989 viene creata Zanotta Edizioni, coordinata da Stefano Casciani, che consiste in una collezione che esplora il confine tra arte e design, in edizione limitata e con la combinazione di produzione industriale e decorazione pitturata a mano.

I pezzi sono progettati come vere e proprie opere d'arte eseguite con tecniche artigianali: celebri il paravento Spiffero di Bruno Munari e il mobile Mikiolone di Mendini.

Alcune sue citazioni:

«Non mi interessava soltanto produrre oggetti funzionali per soddisfare domande di mercato di massa e avere un ritorno in termini di denaro immediato; volevo qualcosa di più».

«Non cerco oggetti che fanno moda perché penso che la moda sia conformismo e il conformismo dal mio punto di vista appartiene già al passato».

«L'aspetto culturale è stato il cuore della nostra iniziativa e ancora in prospettiva può essere la carta vincente se accortamente giocata».

Il successo dell'azienda nel campo del design è stato riconosciuto con quattro Compassi d'oro: il primo, nel 1968, per capanno *Guscio* di Roberto Menghi, il secondo nel 1979 per l'appendiabiti *Sciangai* di De Pas, D'Urbino, Lomazzi, il terzo, nel 1987, per la celebre sedia *Tonietta* di Enzo Mari, il quarto, nel 2020, per *Sacco* di Piero Gatti, Cesare Paolini e Franco Teodoro.<sup>26</sup>



Alessandro Mendini, sedia  
Dorifora, Zanotta, Zabro,  
1984 ([https://  
www.capitoliumart.it/lotto/  
tavolo-sedia-zabro/82284](https://www.capitoliumart.it/lotto/tavolo-sedia-zabro/82284))



Enzo Mari, sedia  
Tognetta, Zanotta, 1985  
([https://www.zanotta.it/it/  
prodotti/sedie-poltroncine-  
sgabelli/tonietta](https://www.zanotta.it/it/prodotti/sedie-poltroncine-sgabelli/tonietta))

<sup>26</sup> Tutte le informazioni riguardanti Zanotta sono prese da: [https://podtail.com/podcast/  
design-addicted/58-aurelio-zanotta-intuizione-imprenditoria-e-desi/](https://podtail.com/podcast/design-addicted/58-aurelio-zanotta-intuizione-imprenditoria-e-desi/)



*Roberto Menghi, Capanno Guscio, Zanotta, 1968  
(<https://www.zanotta.it/it/magazine/dal-disegno-al-prodotto/guscio-l-emblema-dell-innovazione-formale-e-tecnologica>)*



*Alessandro Mendini ,mobile  
Mikiolone ,Zanotta, 1986  
(<https://www.zanotta.it/it/prodotti/edizioni/mikiolone>)*



*Andrea Branzi, Animali  
Domestici ,Zanotta,Zabro, 1985 (<https://www.circolodeldesign.it/whats-on/WPAC/a-cura-di-davide-fabio-colaci>)*



*Bruno Munari ,sedia Paravento  
Spiffero ,Zanotta,  
Zabro, 1989  
(<http://www.artnet.com/artists/bruno-munari/paravento-spiffero-DRzYyvw8vCypv10DuBfHZw2>)*



*De Pas,D'Urbino,Lomazzi,Attaccapanni  
Sciagai,Zanotta, 1973  
(<https://www.dellachiara.it/shop/accessori/sciagai-appendiabiti/>)*

## IN CONCLUSIONE 4.8

Gavina ha fatto nascere la riedizione del mobile smettendo però dopo pochi modelli essendo sempre alla ricerca di nuove frontiere.

Se non fosse stato per Cassina e Zanotta gran parte della storia del design sarebbe andata perduta o rimasta conosciuta da una cerchia molto più ristretta di persone.

Cassina, essendo amico, e socio nella Flos con Gavina era sempre a stretto contatto con Dino e quindi non è un caso che anche nella creazione di art design, l'operazione Braccio di Ferro nasca nello stesso periodo di Ultramobile.

Le due operazioni, però non sono uguali, infatti Ultramobile mirava ad una produzione maggiore e faceva moltissime collaborazioni con veri e propri artisti oltre che con architetti, mentre Braccio di Ferro faceva solo progetti di architetti e mirava a pezzi singoli o comunque a tiratura limitatissima.

Zabro è simile a Braccio di ferro per questo fatto.

Gavina resta comunque l'unico fra i tre a non voler associarsi esplicitamente con il radical design andando così in controtendenza alla controtendenza, non facendo denuncia sociale, politica e non identificandosi con i movimenti giovanili.<sup>27</sup>

E'anche l'unico che crea mostre e punta a far sviluppare l'arte.

Si identifica invece con i suoi interessi personali, ovvero il mondo dell'arte, della letteratura e della cultura così andando verso un target di mercato ben preciso:

I ricchi intellettuali.

Le tre figure sono tutte partite dal basso e senza gli studi, ma grazie alla loro curiosità ed ambizione sono riuscite a lasciare un segno nel mondo del design, Gavina è anche riuscito a diventare un'intellettuale.

---

<sup>27</sup> "L'avv. del des. : Gav." V. Verc.1992 J. Book.

## 5.IL RAPPORTO CULTURA-AZIENDA

### GAVINA E LA CULTURA 5.1

L'imprenditore viaggiava per l'Italia e l'Europa e frequentava le mostre in particolare a Zurigo, Parigi ed in Germania con il rinnovamento delle quadriennali di Kassel.<sup>12</sup>

Gavina nel mondo dell'arte aveva un particolare passe par tout per l'intelligenza e le conoscenze legate al mondo dell'arte ,avendo tantissimi amici artisti sin dai tempi della tappezzeria.

Il caso Gavina ha avuto successo perché nasce da una genuina appartenenza alla cultura ed un genuino interesse da parte dell'imprenditore, per questo l'operazione non viene interpretata come appropriazione culturale.

L'azienda aiuta veramente lo sviluppo della cultura facendo iniziative ed investendo perché essa si allarghi.

Gavina era così ben accetto nel mondo dell'arte,che faceva pezzi in cui citava determinati artisti senza pagare un soldo o chiedere e non subendo alcun ritorto.

Un esempio sono le due tuniche /sgabello con esplicito riferimento a Warhol e Christo.

Gavina era anche sempre stato un amante della letteratura e questo lo porterà a conoscere molti intellettuali e scrittori che collaboreranno con lui e lo porteranno a citare nei suoi prodotti elementi di letteratura.

Un grande amico di Gavina è stato Giulio Carlo Argan, colui che ha scritto il primo libro in italiano su Walter Gropius e la Bauhaus.

Un altro riferimento letterario avviene dopo che nel 1959 Bruno Zevi traduce il libro "architettura integrata" di Gropius che nella prefazione italiana scrive la frase: "E' in Italia che dopo la seconda guerra mondiale si nota il più forte vigore delle arti figurative"e "Forse l'Italia è destinata a chiarire su quali dati della vita moderna dobbiamo fondarci per recuperare il perduto senso della bellezza e promuovere nell'era industrializzata una nuova unità culturale." <sup>3</sup>

Quando nel 1961 costruisce il negozio fatto dai Castiglioni,egli metterà all'entrata quest' ultima frase.

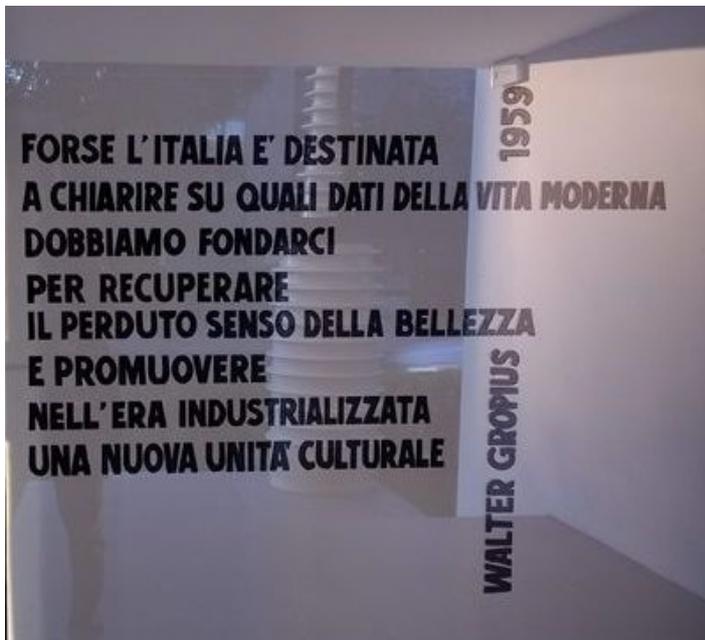
---

<sup>1</sup> "L'avv. del des. : Gav." V. Verc.1992 J. Book. Pag.184

<sup>2</sup> documenta è una delle più importanti manifestazioni internazionali d'arte contemporanea europee, che si tiene con cadenza quinquennale nella città tedesca di Kassel, nell'Assia settentrionale<sup>[1]</sup>.

È stata inaugurata da Arnold Bode nel 1955 come parte della *Bundesgartenschau*, la mostra di giardinaggio della Repubblica Federale Tedesca che in quel periodo si stava appunto svolgendo a Kassel. fu un successo considerevole poiché coinvolse molti degli artisti che al giorno d'oggi sono considerati maggiormente significativi nel panorama dell'arte moderna e contemporanea, come Picasso e Kandinskij. (<https://it.wikipedia.org/wiki/Documenta>)

<sup>3</sup> Tutta le informazioni soprastanti sono ris. dell'interv. a E. Brigi racc. a Bo. 15/10/21



*Entrata del negozio Gavina a San Lazzaro  
(<https://www.sarhsaccullo.it/dino-gavina-laboratorio-bologna/>)*

Gavina ha un amico Gio Vercelloni che scrive il libro “L’avventura del design” e inoltre è teorico dei giardini, fa UNIPLAN con la gestione del territorio urbano a Milano ed è un colto milanese ed Architetto vicino a tutti i circoli di avanguardia culturale.

Con lui creerà la rivista Novalis e farà Paradiso Terrestre il cui primo pezzo del catalogo è l’altare della buona fortuna di Goethe: una fedele riproduzione in pietra del monumento che Goethe progettò per il suo giardino a Weimar costruito nel 1777.

Si tratta di un cubo che regge una sfera, un’opera di puro pensiero di significato plastico e simbolico.

Gavina voleva quindi associarsi alla sottocultura dell’arte, della letteratura e dei ricchi borghesi appassionati di cultura.

## AZIENDE ODIERNE E LA CULTURA 5.2

Questo modus operandi usato da Gavina viene ampiamente usato oggi da moltissime aziende che cercano tramite collaborazioni ed eventi ,di essere associati nell'immaginario comune ad una particolare cultura ma per quei tempi era una cosa molto nuova.

Il modo in cui I marchi conettono con I consumatori è cambiato drasticamente negli anni. Un tempo le aziende sviluppavano il proprio posizionamento largamente attraverso l'introspezione ,identificando ciò che vedevano come gli attributi principali spingendoli sul mercato.

Oggi,l'idea di costruire un Marchio in modo così insulare sembra arcaico. Le aziende devono guardare in modo più attivo e finalizzato alla cultura intorno a loro,nell'intrattenimento,nella moda, nelle news e sui social media ed usare la sensibilizzazione su quello che accade per sapere come integrarsi nel mondo.

Questa è una forma più forte di brand identity ,perchè interagendo con la cultura in modo più diretto, aziende possono diventare parte di quella cultura, creando connessione e rilevanza maggiore coi clienti. Questo fatto non è mai stato così rilevante come oggi , perché sia marchi che culture si formano grazie a storie.

Umani costruiscono la cultura e, per estensione, i marchi se la costruiscono attraverso il raccontare storie. Il fatto di raccontare storie è innato in noi ed è il modo in cui diamo un senso al mondo ed a noi stessi. Gli uomini delle caverne raccontavano storie per dare un senso alle stelle ,mentre tribù e nazioni raccontano storie per creare comunità. Ed a partire dall'alba del capitalismo abbiamo raccontato storie per vendere noi stessi ed I nostri marchi.

E' importante da sapere perchè in questo modo cultura e marchi vengono collegati. I migliori marchi vengono definiti e si stabiliscono attraverso grandi storie e storytelling.

Il modo in cui i marchi raccontano storie per impattare la cultura è cambiato per necessità. I marchi oggi vivono in un mondo più trasparente ed accessibile in cui è possibile interagire con i clienti in modo più diretto. Oggi se le aziende ignorano ciò che avviene intorno, possono apparire non al passo coi tempi.

Ai consumatori non piace più essere detto che faccia ha la loro cultura ,e neanche quali storie la definiscono ,ma vogliono prendere parte nel suo sviluppo.

Il marchio deve essere parte della cultura perchè i consumatori fanno parte di quella cultura. Il fine per i marchi ,oggi è essere accettati in modo positivo nella cultura.

Quello che definiamo in questo caso come “cultura” è l’insieme di musica, cinema ed arte di cui si interessa ed identifica un gruppo specifico di persone ;un’eredità storica che nel suo insieme definisce i rapporti all’interno di quel gruppo sociale e quelli con il mondo esterno.

Toccare la cultura in questo modo, è difficile ,va fatto in modo autentico e bisogna essere al corrente di quello che succede nel mondo.<sup>4</sup>

---

<sup>4</sup> Tutte le informazioni riguardanti le aziende e la cultura sono tratte da:  
<https://www.forbes.com/sites/quora/2018/08/10/how-do-brands-become-part-of-our-culture/?sh=771580d7935d>

### **QUANDO L'AZIENDA SI ASSOCIA ALL'ATTIVISMO 5.3**

Per arrivare a questo fine, le aziende più di successo integrano aspetti di cultura popolare nei propri valori e nello spirito di fare business, oppure si collegano a recenti eventi o momenti che riflettono ciò che l'azienda vuole rappresentare.

E' per questo che la campagna pubblicitaria di Pepsi con Kendall Jenner è stata così un fiasco.

L'essenza della pubblicità era mostrare la modella che velocemente risolveva il complesso problema di brutalità da parte della polizia dando al maresciallo una pepsi.

I messaggi distribuiti nella pubblicità appaiono in modo offensivo e l'azienda si è approcciata in modo viscido ad un problema culturale complicato e frutto di dibattito.

In questo caso l'azienda ha voluto creare un'immagine di sé in modo estremamente artificiale con una modella che non aveva niente a che fare con il fatto di black lives matter e quindi non c'era dietro una storia interessante o genuina.<sup>5</sup>

Per venire a far parte della cultura, serve autenticità ed interazione e non essere passivi.

Bisogna connettere con le persone ad un livello più profondo, capendo cosa li motiva e cosa li fa arrabbiare.

Se si vuole essere autentici nell'interazione con la cultura,

Bisogna attivamente investire in quella cultura.<sup>6</sup>

---

<sup>5</sup> Tutte le informazioni sullo spot Pepsi tratte da: <https://video.repubblica.it/mondo/pepsi-ritira-spot-con-kendall-jenner-le-accuse-fa-soldi-sfruttando-black-lives-matter/272451/272959>

<sup>6</sup> Tutte le informazioni riguardanti le aziende e la cultura sono tratte da: <https://www.forbes.com/sites/quora/2018/08/10/how-do-brands-become-part-of-our-culture/?sh=771580d7935d>



*La modella mentre offre una lattina di Pepsi ad un poliziotto.*  
<https://www.nytimes.com/2017/04/05/business/kendall-jenner-pepsi-ad.html>



Nella pubblicità sono tutti felici, dopo che è stato risolto il problema della brutalità delle forze dell'ordine.  
<https://www.grazia.it/stile-di-vita/hot-topics/pepsi-kendall-jenner>



La modella in lacrime dopo che lo spot pubblicitario è stato recepito in maniera negativa  
(<https://www.youtube.com/watch?v=ZqfgcwSYBpU>)

Un risvolto positivo lo ha avuto invece la campagna pubblicitaria della Nike nel 2016 quando Colin Kaepernick, giocatore di football per i San Francisco 49ers, si mette in ginocchio durante il momento dell'inno per protestare contro la brutalità della polizia sui neri.

Negli Stati Uniti l'inno viene suonato prima di ogni partita della NFL.

Secondo diverse persone ciò che stava facendo il giocatore con la sua protesta era una vera e propria offesa alla patria.

La questione fu alla base di diversi dibattiti che divisero in due il paese. Il risultato è che Colin Kaepernick fu lasciato dal suo agente e dalla squadra ed è dal 2016 che non gioca più professionalmente.

Nonostante questo la diatriba è continuata e continua tutt'ora ed è stata recentemente infiammata da una campagna pubblicitaria della Nike.

La pubblicità della Nike, come spesso succede quando si parla di sport, è ispirazionale. Lo spot è incentrato su atleti che hanno superato decine di difficoltà per arrivare dove sono adesso, quelli che lottano per essere migliori nonostante le difficoltà, quelli che hanno "sogni pazzi".

A narrare lo spot è proprio Colin Kaepernick che appare in video dicendo di credere in qualcosa anche se significa sacrificare tutto.

Lo spot ha avuto successo perché l'azienda era riuscita a creare un collegamento sensato tra il mondo dello sport, della competizione e del sacrificio con il mondo dell'attivismo.<sup>7</sup>

Nel 2019 verrà anche fatta una scarpa in collaborazione con il giocatore, che venderà in poco tempo.<sup>8</sup>

---

<sup>7</sup> <https://acrossnowhere.net/2018/09/colin-kaepernick-nike-pubblicita/>

<sup>8</sup> <https://news.nike.com/footwear/nike-air-force-1-x-colin-kaepernick>



Immagini via Nike ( [https://solecollector.com/news/2019/12/colin-kaepernick-nike-air-force-1-low-\)](https://solecollector.com/news/2019/12/colin-kaepernick-nike-air-force-1-low-)release-date

## QUANDO L'AZIENDA SI ASSOCIA ALLA CULTURA DI STRADA 5.4

Nel 1986 Adidas ha fatto la prima collaborazione tra un'azienda di abbigliamento ed un gruppo musicale ,in particolare con i Run DMC.

Questo atto ha fatto imprimere nella mente delle persone l'associazione Adidas-mondo hip-hop.

In questo caso l'operazione ha avuto successo perché è stato per primo il gruppo rap ad approcciare l'azienda ,dopo che avevano fatto una canzone intitolata "My Adidas",quindi la collaborazione era nata in modo genuino.<sup>910</sup>



*Momento in uno dei concerti del gruppo in cui prima della canzone "My Adidas" al pubblico viene chiesto di mostrare le proprie Adidas.*

*Migliaia di ragazzini levarono in aria le proprie calzature.*

*(<https://retrohiphopshop.com/blogs/retro-hip-hop-magazine/adidas-superstar-hip-hop-footwear-series>).*

---

<sup>9</sup> Tutte le informazioni su Adidas e Run Dmc ottenute da: <https://www.businessoffashion.com/videos/news-analysis/run-d-m-c-s-adidas-birth-hip-hop-sneaker-culture>

<sup>10</sup> A questo evento era stato invitato a fare da spettatore uno dei manager per Adidas U.S.A. che vedendo il fatto, accettò di fare un contratto con il gruppo da 1 milione di dollari. (documentario sulla cultura delle calzature sportive "Just for Kicks" 2005 diretto da Thibaut de Longeville e Lisa Leone)



(Immagine presa da:<https://www.jackai.top/ProductDetail.aspx?iid=76808397&pr=63.88>)

*Il gruppo rese celebre il fatto di indossare le scarpe senza lacci. Questo stile fu preso imitando gli ex carcerati che non potevano indossare lacci in prigione e che adottarono il look anche fuori. In prigione vengono proibiti i lacci perché possono essere usati per il suicidio o come arma. (documentario sulla cultura delle calzature sportive "Just for Kicks" 2005 diretto da da Thibaut de Longeville e Lisa Leone)*



Sopra camion pubblicitario del catalogo 1988  
<https://www.businessoffashion.com/videos/news-analysis/run-d-m-c-s-adidas-birth-hip-hop-sneaker-culture>)



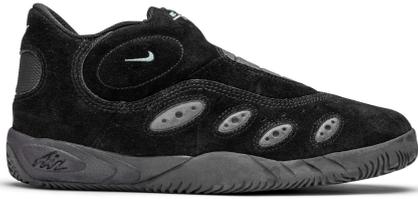
Questo fatto verrà ripreso nel catalogo di Adidas x Run DMC creando la scarpa "Ultrastar" nel 1988 che teneva una linguetta con elastici che permetteva alla scarpa di restare ai piedi anche senza lacci.  
<https://retrohiphopshop.com/blogs/retro-hip-hop-magazine/adidas-superstar-hip-hop-footwear-series>



Riedizione di Adidas Ultrastar del 2013 con materiali diversi dalla versione originale del 1988 senza lacci.  
<https://sneakernews.com/2014/07/02/run-dmc-x-adidas-originals-ultrastar-80s/>

Un altro esempio è la storia di Nike SB, la costola del marchio americano dedicata allo skate.

Il primo approccio di Nike nell'industria delle scarpe da skate fu nel 1996 ma ai tempi la cultura era ancora una sottocultura di nicchia che non vedeva di buon occhio le grandi aziende di abbigliamento sportivo che tentavano di accaparrarsi una fetta del mercato. Vi era un sentore negativo verso le aziende i cui i proprietari non erano skater e quindi aziende che nutrivano interesse puramente economico , che non avevano una storia legata



*Nike Zoom Scream 1997 (<https://www.nikesb.com/the-vault/pre-sb/scream>)*



*Nike Snak 1996 (<https://www.nikesb.com/the-vault/pre-sb/snak>)*



*Nike Air Lien Lo 1996 (<https://www.nikesb.com/the-vault/pre-sb/lien-ad>)*



*Nike Schimp 1996 (<https://www.nikesb.com/the-vault/pre-sb/lien-ad>)*

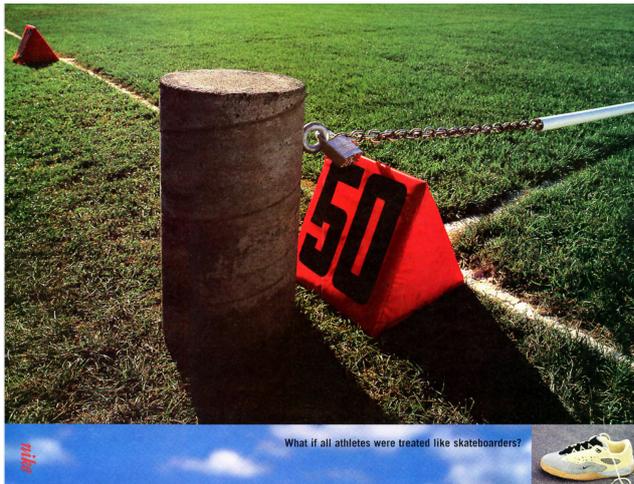


*Nike Trog 1996 (<https://www.nikesb.com/the-vault/pre-sb/trog>)*



*Nike Choad 1996 (<https://www.nikesb.com/the-vault/pre-sb/choad>)*

alla cultura. E che avrebbero subito smesso di supportare i pro riders appena l'industria fosse stata meno di lucro. I modelli non furono ben accetti.



*Pubblicità Nike Sb 1996  
"e se I giocatori di football americano  
venissero trattati come skaters?"  
([https://www.slapmagazine.com/  
index.php?topic=110396.0](https://www.slapmagazine.com/index.php?topic=110396.0))*

Nike fece anche una campagna pubblicitaria molto bella chiamata: "E se trattassimo tutti gli atleti come skaters?".

*Pubblicità Nike Sb 1996  
"e se I giocatori di tennis venissero  
trattati come skaters?"  
([https://www.slapmagazine.com/  
index.php?topic=110396.0](https://www.slapmagazine.com/index.php?topic=110396.0))*





*Tim O'Connor ,Savier Trainer 2000*

<https://www.complex.com/sneakers/savier-skate-history-nike-sb>



*Tinker Hatfield ,Nike Air Trainer 1 1987.  
Nel confronto tra le due immagini si può notare come Savier appartenesse alla Nike*

<https://www.esquire.com/style/mens-accessories/a35110/john-mcenroe-nike-air-trainer-1/>

Nonostante ciò la Nike ebbe poche vendite e presto uscì dal mercato.

Nel 2000 Nike entrò di nuovo nell'industria finanziando un'altra azienda chiamata Savier che godeva della cultura tecnologica del grande marchio, ma lo stesso dopo pochi anni andò in rovina.

Nel 2001 la Nike tentò per la terza ed ultima volta di entrare nel mercato ,ma questa volta venne messo a capo dell'operazione Sandy Bodecker che era riuscito a portare con successo il marchio nel mercato calcistico europeo.

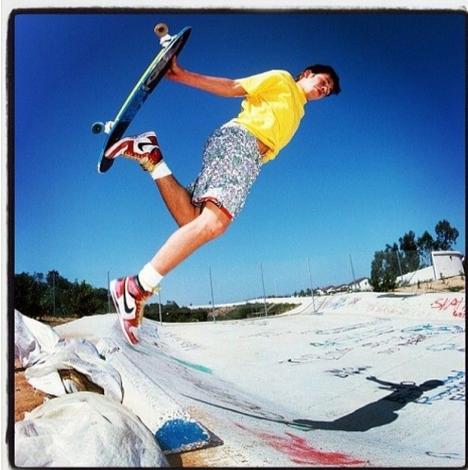
L'individuo in questione non era skater e non sapeva niente di skate ma capisce che se il marchio voleva avere successo, doveva tenere in mente i migliori interessi del mondo dello skate.

Questa volta controllò che il marchio aiutasse lo sviluppo della comunità ,dei negozi e degli skaters.

Capì inoltre l'importanza di essere autentici nella comunità ed il fatto che in realtà la Nike aveva un ricco passato nel mondo dello skate e lui volle sottolineare ciò riproponendo le scarpe usate dagli skaters negli anni '80.



Scena del film "The search for animal chin" 1987, in cui gli skaters indossano le nike air Jordan 1 (<https://www.imdb.com/title/tt0378720/>)



Lo skater Mark Gonzales che indossa le Nike Air Jordan 1 (<https://www.highsnobiety.com/p/nike-air-jordan-1-streetwear/>)

Negli anni '80 il mondo dello skate era ancora nuovo e non c'erano ancora molte scarpe progettate specificamente per lo skate e così le scarpe da basket di Nike erano popolari tra chi praticava la disciplina per via della loro durevolezza e protezione.

Nel famoso film sullo skate della seconda metà degli anni '80 "The search for Animal Chin", l'intero team Powell Peralta indossa le Air Jordan 1 di Nike.



Le prime quattro colorazioni del marchio nike sb  
Da sinistra: le "Reese Forbes", le "Richard Moulder", le "Gino Iannucci" e le "Danny Supa". (<https://shop.shredzshop.com/blogs/blog/history-of-nike-sb/>)

Dopo che uscì il film ,scarpe Nike come le “Jordan 1”,”Blazer” , “Bruin” e “Dunk” diventarono popolarissime fra gli skaters.

Il piano di Sandy fu di reintrodurre le Dunk nel mondo dello skate perché era stata molto popolare nel passato e perché assomigliava molto alle Jordan 1 (queste non potevano essere riproposte perché il marchio Jordan stava diventando più indipendente dalla Nike)con accorgimenti che le rendevano più adatte come una suola più protettiva dagli impatti ed una linguetta più grossa.

Più tardi nello stesso anno fecero una collaborazione con il negozio Supreme,ai tempi visto come uno dei marchi più rispettati ed anti-mainstream della scena con due modelli di dunk limitati a 500 paia.

Fecero anche collaborazioni con Chocolate e ZooYork sempre marchi rispettati.

Negli anni a venire faranno anche molti modelli con elementi rilevanti nella cultura giovanile e vere e proprie collaborazioni con artisti musicali e writers.<sup>11</sup>



Nike Dunk “Mf Doom”  
2007  
La scarpa celebra la collaborazione con il rapper mascherato.  
(<https://www.nikesb.com/the-vault/black-box/mf-doom>)



Todd Bratrud,Nike Dunk  
“Freddy Krueger” 2007  
Colori e texture della scarpa alludono al film che è diventato parte della cultura pop  
(<https://www.nikesb.com/the-vault/gold-box/freddys>)

---

<sup>11</sup> Tutte le informazioni sulla storia di Nike Sb ottenute da: <https://shop.shredzshop.com/blogs/blog/history-of-nike-sb/>



Todd Bratrud  
Nike Dunk "Skunk" 2010  
Colori e texture della scarpa alludono ad una cima di marijuana, elemento onnipresente nella cultura giovanile delle città. (<https://www.nikesb.com/the-vault/blue-box/skunk-dunk>)



Nike Dunk "Futura U.N.K.L.E." 2004  
Sulla tomaia si vede rappresentata la grafica fatta dal famoso writer Futura per il gruppo musicale unkle. (<https://www.nikesb.com/the-vault/pink-box/d-u-n-k-l-e>)



Nike Dunk "De la Soul" 2005, la scarpa celebra l'omonimo gruppo rap anni '90 e presenta sul retro la grafica della copertina del loro primo album. (<https://www.nikesb.com/the-vault/pink-box/de-la-soul-high>)

In questa ultima parte possiamo vedere una similitudine con il catalogo Ultramobile per via delle collaborazioni con vari artisti. <sup>12</sup>

---

<sup>12</sup> Notizie sulle 5 scarpe mostrate sopra ottenute da: <https://www.highsnobiety.com/p/best-nike-dunks-of-all-time/>

## SITOGRAFIA

[www.wikipedia.com](http://www.wikipedia.com)

[www.bibliotecasalaborsa.it](http://www.bibliotecasalaborsa.it)

[www.fondazioneinnovazioneurbana.it](http://www.fondazioneinnovazioneurbana.it)

[www.harpersbazaar.com](http://www.harpersbazaar.com)

[www.ricerca.repubblica.it](http://www.ricerca.repubblica.it)

[www.galerie21livorno.com](http://www.galerie21livorno.com)

[www.itinerarinellarte.it](http://www.itinerarinellarte.it)

[www.futurism.it](http://www.futurism.it)

[www.arte.go.it](http://www.arte.go.it)

[www.archimagazine.com](http://www.archimagazine.com)

[www.lagallerianazionale.com](http://www.lagallerianazionale.com)

[www.livingcorriere.it](http://www.livingcorriere.it)

[www.dezeen.com](http://www.dezeen.com)

[www.liveauctioneers.com](http://www.liveauctioneers.com)

[www.piasa.fr](http://www.piasa.fr)

[www.cieloterradesign.com](http://www.cieloterradesign.com)

[www.youtube.com](http://www.youtube.com)

[www.abebooks.com](http://www.abebooks.com)

[www.ebay.it](http://www.ebay.it)

[www.guidabologna.com](http://www.guidabologna.com)

[www.lavorincasa.it](http://www.lavorincasa.it)

[www.bolognatoday.it](http://www.bolognatoday.it)

[www.mbnews.it](http://www.mbnews.it)

[www.fondazioneadrianolivetti.it](http://www.fondazioneadrianolivetti.it)

[www.domusweb.it](http://www.domusweb.it)

[www.pamono.it](http://www.pamono.it)

[www.artnet.com](http://www.artnet.com)

[www.demischdanant.com](http://www.demischdanant.com)

[www.design-mkt.com](http://www.design-mkt.com)

[www.galeriejais.com](http://www.galeriejais.com)

[www.vntg.com](http://www.vntg.com)

[www.invaluable.com](http://www.invaluable.com)

[www.armanstudio.com](http://www.armanstudio.com)

[www.artsper.com](http://www.artsper.com)

[www.allart.org](http://www.allart.org)

[www.catawiki.com](http://www.catawiki.com)

[www.instagram.com](http://www.instagram.com)

[www.sothebys.com](http://www.sothebys.com)

[www.bubblemania.fr](http://www.bubblemania.fr)

[www.phillips.com](http://www.phillips.com)

[www.anothermag.com](http://www.anothermag.com)

[www.missoni.museomaga.it](http://www.missoni.museomaga.it)

[www.sashabikoff.com](http://www.sashabikoff.com)

[www.paradisoterrestre.it](http://www.paradisoterrestre.it)

[www.shop.mohd.it](http://www.shop.mohd.it)

[www.owo.it](http://www.owo.it)

[www.linkedin.com](http://www.linkedin.com)

[www.pamono.it](http://www.pamono.it)

[www.homeinteriors.it](http://www.homeinteriors.it)

[www.olivari.it](http://www.olivari.it)

[www.deesup.com](http://www.deesup.com)

[www.pamono.it](http://www.pamono.it)

[www.storiaolivetti.it](http://www.storiaolivetti.it)

[www.artribune.com](http://www.artribune.com)

[www.saddlersunion.com](http://www.saddlersunion.com)

[www.italiadesign900.com](http://www.italiadesign900.com)

[www.piergiacomocastiglioni.it](http://www.piergiacomocastiglioni.it)

[www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

[www.casabellaweb.it](http://www.casabellaweb.it)

[www.professionearchitetto.it](http://www.professionearchitetto.it)

[www.doutdo.it](http://www.doutdo.it)

[www.moma.org](http://www.moma.org)

[www.sbandiu.com](http://www.sbandiu.com)

[www.pinterest.com](http://www.pinterest.com)

[www.flos.com](http://www.flos.com)

[www.1stdibs.com](http://www.1stdibs.com)

[www.zanotta.it](http://www.zanotta.it)

[www.podtail.com](http://www.podtail.com)

[www.circolodeldesign.it](http://www.circolodeldesign.it)

[www.dellachiara.it](http://www.dellachiara.it)

[www.sarahsaccullo.it](http://www.sarahsaccullo.it)

[www.forbes.com](http://www.forbes.com)

[www.videorepubblica.it](http://www.videorepubblica.it)

[www.forbes.com](http://www.forbes.com)

[www.nytimes.com](http://www.nytimes.com)

[www.grazia.it](http://www.grazia.it)

[www.acrossnowhere.net](http://www.acrossnowhere.net)

[www.solecollector.com](http://www.solecollector.com)

[www.complex.com](http://www.complex.com)

[www.esquire.com](http://www.esquire.com)

[www.highsnobiety.com](http://www.highsnobiety.com)

[www.imdb.com](http://www.imdb.com)

[www.shredzshop.com](http://www.shredzshop.com)

[www.retrohiphopshop.com](http://www.retrohiphopshop.com)

[www.businessoffashion.com](http://www.businessoffashion.com)

[www.jackai.top.com](http://www.jackai.top.com)

[www.sneakernews.com](http://www.sneakernews.com)

[www.nikesb.com](http://www.nikesb.com)

[www.slapmagazine.com](http://www.slapmagazine.com)

[www.etsy.com](http://www.etsy.com)

[www.magzine.it](http://www.magzine.it)

[www.zucchiarredamenti.it](http://www.zucchiarredamenti.it)

[www.astebolaffi.it](http://www.astebolaffi.it)

## BIBLIOGRAFIA

-“L'avventura del design: Gavina” Virgilio Vercelloni 1992  
Jaca Book

- Damini Alessandro, Krulis Martina , “Tra stato e arte:Il design  
fra ncese negli anni sessanta”, tesi di laurea in Disegno  
Industriale ,Politecnico di Torino ,AA 2005/2006,relatore  
Elena Dellapiana

-“Storia del Design” Renato De Fusco 2002 EDITORI  
LATERZA